

067



1

P. R. Y.

Propaganda rivoluzionaria
fine - guerra

1945

2

**La monarchia
doveva schiacciare in Italia la
libertà doveva
sottomettere il
Popolo italiano
al suo dominio
feroce con il fa-
scismo al suo ser-
vizio. Nel 1929
dopo i primi sette
anni di martirio
così consacrava
l'opera compiuta
da Mussolini:**

«...la rigorosa azione del governo *ha ricondotto l'ordine* dove prima regnava il disordine o la sedizione cosiddetta autarchica...»

Si deve a questa azione se è stato possibile, senza gravi turbamenti, realizzare il nuovo ordine costituzionale dello Stato Fascista, ordine schiettamente e *originalmente italiano...*»

25 Marzo 1929.

VITTORIO EMANUELE III

ENTUSIASMO FASCISTA DI VITTORIO EMANUELE

La guerra era stata dichiarata alla Francia e al mondo! Il re-imperatore Vittorio Emanuele credeva davvero che la GRANDE OPERA di Mussolini dovesse essere completata con la distruzione totale e definitiva della libertà e della democrazia. Sperava nel trionfo della Monarchia. Nel suo entusiasmo il 2 agosto 1940 telegrafava a Mussolini così:

« Cavaliere Benito Mussolini Duce del Fascismo, - Desidero ancora una volta ripeterVi quanto io abbia apprezzato la GRANDE OPERA che da diciotto anni svolgete per il nostro Paese con affezionata fedeltà a me e alla mia Casa.

Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE ».

(da "La Voce Repubblicana..")

Partito Repubblicano Italiano

Italiani!

L'Italia è virtualmente liberata dalle orde naziste. L'insurrezione popolare, da lungo tempo organizzata, e scoppiata al momento giusto, è stata l'elemento determinante della catastrofe della doppia tirannide che avvilita la Nazione. I capi del fascismo, raggiunti nella fuga dalla giustizia popolare, sono stati immediatamente fucilati. Alcuni responsabili dell'assassinio della Patria sono stati eliminati.

La battaglia alle frontiere è virtualmente finita. Il piombo ha raggiunto la schiena di alcuni assassini che sghignazzarono sul cadavere putrefatto della libertà. Le prodezze del Popolo insorto nell'Italia settentrionale riscattano definitivamente la viltà della casta militare a servizio del re e del fascismo. Il nostro onore militare è rivendicato.

Ora bisogna giudicare tutti i responsabili: il re che affidò a Mussolini il governo dello Stato; il re che firmò le leggi eccezionali; il re che permise l'istituzione del Tribunale speciale; il re che tollerò i più nefandi delitti e li protesse e li amniò; il re che dichiarò la guerra all'Abissinia, alla Francia, alla Grecia, all'America, all'Inghilterra e alla Russia; il re che permise l'aggressione alla Spagna; i Principi di Casa Savoia che si gloriarono di comandare esercito e camicie nere nelle disonranti aggressioni; i capi dell'esercito del re che non si opposero alle avventure, che trafficarono col fascismo, specularono sulle forniture militari, disarmando la Nazione, e infine fuggirono ignobilmente — coi rappresentanti della dinastia — dinanzi al nemico.

Ora bisogna giudicare le caste organizzate intorno al trono che vollero lo squadrismo, che vollero la marcia su Roma, che spinsero alla guerra, e lucrarono ignobilmente sul sangue del popolo italiano.

Ora bisogna respingere ed eliminare la classe dirigente pseudo-democratica e pseudo-liberale che si asservì alla dittatura, ne fu complice, la sostenne, la esaltò, salvo ad abbandonarla nel momento del pericolo per stringersi nuovamente intorno alla monarchia e ridar vita alla politica sabauda delle libertà vigilate, alternate con gli stati d'assedio, le avventure militari, le dittature aperte o mascherate.

Italiani!

Ci occorre ora coraggio civile per affrontare i nostri problemi. L'insurrezione del popolo vuole il governo del popolo: la repubblica.

L'insurrezione del popolo vuole la disinfezione totale del Paese, in alto e in basso. L'insurrezione del popolo vuole un regime di libertà politica e di giustizia sociale. L'insurrezione del popolo vuole innalzare l'Italia dalle istituzioni medioevali alla vita civile della modernità.

L'Italia sarà circondata di repubbliche. Bisogna entrare onorevolmente nel ciclo della nuova organizzazione europea che sorgerà dal dolore e dal sangue di due carneficine mondiali sofferte nel giro di una sola generazione.

Italiani!

Con la fine della guerra non ci sono più pretesti per combinazioni e compromessi. I difensori della monarchia gettino la maschera e si schierino apertamente con la monarchia. I repubblicani si uniscano coi repubblicani. Le correnti repubblicane nei partiti monarchici lascino i partiti monarchici al loro destino. I nemici delle unità amorphe e paralizzanti sconfessino i loro dirigenti.

Non è più l'ora dei trastulli, delle furbizie, delle abilità, delle tattiche ingegnose, degli accomodamenti fallaci.

È l'ora delle responsabilità e dell'azione. Dalle Alpi alla Sardegna il Popolo che è ancora in armi esiga oggi il mantenimento delle promesse di ieri. La tregua istituzionale è finita. Esiga la sospensione della monarchia, la consultazione popolare per l'Assemblea Costituente che deve dare all'Italia le istituzioni della sua nuova vita. Non collaborare un'ora di più con la monarchia traditrice.

Perché l'Italia viva e riprenda la sua missione civile nel mondo, il regime monarchico deve morire.

Italiani!

O guazzare ancora nella melma o balzare, riabilitati e puliti, alla luce dell'autentico risorgimento.

Secoli di storia repubblicana, sempre gloriosa, ci contemplano!

Italiani, all'azione!

Roma, 30 aprile 1945.

LA DIREZIONE

MAZZINI'S MESSAGE TO THE PEOPLE OF THE UNITED STATES

The ITALIAN REPUBLICAN PARTY greets the glorious and victorious soldiers of the *Star-span-gled Republic* reminding the American people of the message of **GIUSEPPE MAZZINI**, the *Apo-
stle of Italian Unity and the Republic*

If it is true that duties are in proportion to power, new duties are now arising for the United States. Since the war and the abolition of slavery, the power of the United States, not only throughout the huge continent of America, but also in Europe, is immense. You can now be and therefore, for the sake of your own country and of all humanity, you must be a guiding and innovator power. In order to fulfil this duty it is sufficient for you to represent the principle of your national life both in and beyond your geographical boundaries.

The principle of your life is the Republican principle: the principle which the whole of progressive Europe is aiming at and which, manifested or hidden, determines all European struggles.

Throughout Europe and, also outside Europe, a great struggle is going on among States most arbitrarily constituted by kings and nationalities defined by the needs and aspirations of the peoples: between republican faith and monarchical interests. You must come forth and take your part in the battle for it is God's battle.

A nation lives a double life — inner and outer — a manifestation of the same principle in two different zones. There is a period — the first historically, in the life of a people — during which a nation must concentrate on its own constitution. You have now outgrown this period. Recently the vitality and strength of your nation have been manifested in the most unmistakable way. A new period is beginning for you. You are now being called by the admiration, liking and expectation of all progressive Europe to affirm your being before kings and peoples and to co-operate towards the general progress of humanity. The monarchical powers have banded together to promote their interests. And the time has now come for republicans to make an alliance throughout the world, abandoning their system of isolation which is based on an unworthy sentiment of inferiority. Is not ours a faith? Is not every faith necessarily a propaganda? Moreover, the alliance we speak of is not only a duty and a glorious moral task; it is a necessity, a defensive measure for the United States.

Mexico is a sufficient example. The daring step taken there by Louis Napoleon is merely the beginning of a policy of aggression which will not be forsaken by dynastic Europe. You are too powerful, and therefore feared as a danger; you may be certain, however, that European despotism will miss no opportunity to weaken you, damage you, tear you to pieces if possible. Shall you allow despotism to choose the place and the moment in which to attack you? Even in that case and alone you would undoubtedly win; but at the cost of a great sacrifice of American blood which should be spared and of American gold that should be put to some better use. Through an immediate fraternal alliance with the European Republican Party, you would avoid this danger, you would nip the evil in the bud, you would fulfil a sacred mission towards Europe, promoting the triumph of Right, Truth and Justice and laying the foundations for a new moral, political and commercial era in your country. The map of Europe must be re-made. Old States must disappear and new young nations will rise up; and the latter will be bound to you by special ties of gratitude for the help you have given them in the moment of their trials. If these views are approved of, our envoy will explain to you our aspirations, our hopes and our wishes.

London, December 1865.

FOR THE EUROPEAN REPUBLICAN COMMITTEE
GIUSEPPE MAZZINI

LA BANDA MUSICALE

DI
POGGIO MIRTETO

7 NOMI

DEI MUSICANTI CHE SEGUONO

GARIBALDI

PER LA LIBERAZIONE DI ROMA

IN QUESTO FOGLIO

REGISTRATI

Bonanni Giovanni

Bonanni Gaetano

Eusebi Antonio

Giannini Muminato

Giannini Nicola

Leonardi Luigi
(caduto a Trestana)

Rendina Pietro

Spalvieri Odoardo

Tiburzi Angelo

Tiburzi Messandro

Vincenti Pietro

Masci Augusto

Questo è un
Parole del
menziona
del
e con
più volte
L'opera
- autografo -

Nonna... di Poggio Mirteto...
Tovosa fantasia! quanto più volte ha suonato...
Pietro...
Pag. 35



BANDA COMUNALE
di
POGGIO MIRTETO (Rieti)



P.R.L.

OPUSCOLI

Carlo Forza

CARLO SFORZA

DEPUTATO ALLA COSTITUENTE

067
04.12
115

COME SERVIRE L'ITALIA E LA PACE

DISCORSO

PRONUNCIATO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
NELLA SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1946

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CARLO SFORZA

DEPUTATO ALLA COSTITUENTE

COME SERVIRE L'ITALIA E LA PACE

DISCORSO

PRONUNCIATO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

NELLA SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1946

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sforza. Ne ha facoltà.

SFORZA. Onorevoli colleghi, a costo di prendere un minuto di più del vostro tempo, desidero, prima di sottoporvi le brevi parole che la coscienza mi detta, confessarvi la ragione per cui mi limito ad una laconica dichiarazione di voto invece di essermi iscritto per la discussione generale. Con ciò esorbiterò forse dall'argomento delle dichiarazioni di voto, ma non prenderò che pochi secondi. È bensì vero che io ho udito in quest'aula discorsi notevolissimi per dottrina politica e per altezza morale, ma è anche vero, e permettetemi di comunicarvi nudo e crudo il mio pensiero, che sono profondamente convinto che il popolo italiano finirà per staccarsi poco a poco dall'Assemblea Costituente se gli verrà, anche a torto, il dubbio che noi parliamo troppo e che dimentichiamo il supremo dovere per il quale siamo qui, che è di dare al Paese, al più presto, una costituzione repubblicana. Di essa abbiamo bisogno urgente per creare quella stabilità repubblicana senza la quale è impossibile garantire la laboriosità ordinata, così indispensabile al popolo italiano per la propria risurrezione. E per questo che, per parlare, ho scelto la forma della dichiarazione di voto, misurandone ogni parola per essere brevissimo.

Noi agiamo contro il nostro interesse quando, da parte nostra, si accentua esclusivamente il lato italiano di certi problemi, e que

sto rimprovero non va certo al Presidente del Consiglio, che ogni volta che ha parlato a Parigi di fronte agli Alleati, ha costantemente espresso un suo sentimento di solidarietà fra l'Italia, l'Europa ed il mondo.

E per parlare efficacemente per l'Italia che noi dobbiamo fare sentire che parliamo europeo ancor più che italiano.

I nostri diplomatici dovrebbero ricordare almeno l'esempio del più grande diplomatico italiano dell'Ottocento, Cavour. Nei suoi discorsi al Congresso di Parigi si cercherebbe invano una sola parola sua in favore del Piemonte e neppure dell'Italia. Egli parlò solo di due cose: pace, progresso; ma pensava sempre: Italia! Italia! E per questo vinse per l'Italia.

Malgrado le rovine, fra cui il fascismo ci precipitò, noi varremo ben un po' più del piccolo Piemonte; ed anche noi vinceremo, se lo vorremo. Vinceremo perché siamo una delle nazioni più laboriose del mondo, perché per la prima volta da Cristoforo Colombo il Mediterraneo è ridvenuto uno dei gangli vitali del nostro globo, perché noi italiani ci siamo in mezzo, e perché non si può fare una politica europea e una politica mediterranea senza gli italiani.

Se la pace ora non sembra sicura, non è per colpa né degli Stati Uniti, né della Gran Bretagna, né della Russia. È perché un invisibile protagonista turba ovunque gli spiriti e li rende malati. Questo protagonista si chiama Terrore, Paura, Sospetto. L'ho scontrato ovunque nell'America Latina, dove, per ciò che ci concerne, tutti i popoli e tutti i governi ci amano di amore fraterno. L'ho incontrato a Washington, a Londra, a Parigi.

Ma è bastato che ieri, in una intervista a un giornalista inglese, Stalin abbia dichiarato

5
solennemente che la Russia non vuole la guerra, perché tutti gli spiriti si siano rasserenati negli Stati Uniti e che perfino Wall Street abbia esultato.

Tutti gli errori commessi finora da ogni parte non sono effetto né di perfidia conservatrice, né di perfidia sovietica; sono effetto della paura e del sospetto.

Si errò in Russia, quando si spinsero i comunisti francesi ad opporsi ad una intesa italo-francese. Si temeva fosse l'inizio del blocco occidentale. Era il contrario che era vero. I due blocchi ostili non potrebbero essere che opera dei tre giganti e dei loro vassalli. Ma due grandi valori morali, come l'Italia e la Francia, non possono divenire vassalli. Uniti, i due popoli formerebbero un quarto gigante, che cambierebbe felicemente il carattere delle conversazioni fra i tre organismi, i quali non hanno altro difetto che questo: che sono troppo pochi e sono troppo grossi.

Ma noi italiani tutti commetteremo forse a nostra volta un errore: e fu di non rompere, già molti mesi fa, il ghiaccio con la Russia e farle sapere in modo solenne che, amici lealissimi come vogliamo essere degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, non diverremo mai strumento di blocchi ostili gli uni contro gli altri. E con questo non attribuisco colpa ad alcuno, perché la colpa sarebbe anche mia, che non insistei su questo concetto, quando ero membro del Governo. Ma tutti sanno, il Presidente del Consiglio per primo, quanto sia difficile decidere su problemi essenziali, ma a torto non stimati urgenti, quando è una coalizione che governa.

Noi non dobbiamo mai dimenticare — anche quelli che delirano di bombe atomiche — che una guerra significherebbe automaticamente l'Italia del nord ridivenuta campo di

lotta dell'Europa, e noi, come al tempo dei Franchi e dei Longobardi, ridivenuti « un volgo disperso che nome non ha ».

Dal canto suo la Francia dovrebbe sapere che ridiverrebbe la testa di ponte di eserciti stranieri, ciò che la porrebbe in una situazione ancor più umiliante della nostra, perché più ambigua.

A pace raggiunta (pace che per l'Europa e per noi mi auguro meno illogica e meno insensata di quella che oggi ci si propone, insensata perché senza scopo, giacché comprendere una pace che ci voglia distruggere, una pace che ci voglia proteggere, una pace che ci voglia eliminare, una pace che voglia servirsi della nostra collaborazione, ma non questa specie di pace didascalica, moralistica, per cui ci si mette in un angolo con le orecchie di cartone — come si usava nelle antiche scuole — perché siamo stati cattivi, perché abbiamo subito un regime infame che la maggior parte degli Stati europei hanno applaudito ed approvato) (*Applausi*) a pace raggiunta — dico — pace che noi speriamo con tutto il cuore sia migliorata, perché non si può sentire senza profonda commozione la sincerità dell'accento delle parole testè qui pronunziate dall'onorevole De Gasperi; a pace raggiunta l'Italia avrà comunque una sua forza se, invece di indulgere in morbosità nazionalistiche, difenderà gli interessi nostri, mostrando che li tutela come elementi essenziali di interessi e problemi molto più vasti.

Il compito, in fondo, è men difficile di quello che sembra. Si veda ne *Il Tempo* di ieri la felice contemporanea pubblicazione di un articolo di Eden e dell'intervista di Stalin. In fondo, se si guarda all'essenza di quanto dicono il conservatore britannico e il Capo dello Stato sovietico, c'è fra essi molta più

similitudine che a prima vista non paia, per ciò che concerne la pace.

Non cristallizziamoci troppo su noi soli. Pensiamo al mondo che cambia costantemente intorno a noi. Chi avrebbe pensato venti mesi fa che si sarebbe cominciato ad occhieggiare amorosamente coi tedeschi, come si è fatto qua e là in due o tre discorsi solenni, coi tedeschi che, contrariamente a noi italiani che siamo profondamente mutati, non hanno minimamente cambiato la loro psiche?

Dappertutto si auspica una riconciliazione molto più generale e sincera di quella un po' machiavellica che taluni contemplanano con i tedeschi. Sì, dappertutto si è stanchi di vivere coi nervi tesi, ma non si trova la strada. E nostro onore italiano — e mi permetta l'onorevole De Gasperi di riprendere le sue parole che egli forse ha il torto di aver pronunziate con tono troppo modesto — è nostro onore italiano che, nella eccelsa opaca dei negoziati di Parigi, noi demmo, prima e finora soli, un esempio luminoso con l'accordo italo-austriaco. Desidero sappiate con quali eccezionali accenti esso fu ufficialmente presentato a Parigi alla Commissione politico-territoriale dal suo presidente Eagleland. Leggo, traducendo letteralmente: « È per me causa di profonda gioia di presentare alla Commissione un accordo che è un alto raggio di luce e che fa grandissimo onore ai due Paesi che l'hanno concluso ». (*Applausi*).

Sia nostra speranza suprema che nuovi raggi di luce rischiarino il cielo, presto o tardi, fra noi e tutti i nostri vicini. Le febbri nazionalistiche non sono mai eterne. Io rinvio gli jugoslavi ad una frase del Tommaseo che fu metà slavo e metà italiano: « Se non per amore è per forza che italiani e slavi dovranno intendersi ». Che significa per me questa

frase, oggi, quasi cento anni dopo che fu pronunciata? Questo: che mentre non credo a un pericolo di guerra fra due blocchi che mi auguro non si formeranno mai, intravedo invece un altro, sia pur lontano, pericolo di guerra. Vi fu qualcuno in Italia che nel 1929 disse alla Jugoslavia: fate la pace con noi perché fra venti anni la Germania verrà di nuovo verso l'Adriatico e, se non siamo d'accordo, schiaccerà voi e noi. Questo pericolo di guerra nel lontano avvenire è ancora lo stesso pericolo di ieri, è il pericolo germanico, e guai agli jugoslavi se non capiranno che potranno essere soltanto salvati dall'amicizia con l'Italia. (Applausi). Se gli jugoslavi capiranno, la pace nostra e la pace loro saranno sicure. Se ciò accadrà e se vi sarà una laboriosa concordia italiana all'interno il nostro avvenire è sicuro. Da soggetti di storia quali noi eravamo, il fascismo ci ridusse a meri oggetti di storia; ma noi ridiventeremo soggetti di storia, cioè liberi arbitri del nostro destino. Quel giorno, se lo vogliamo, l'Italia sarà rispettata nel mondo quale mai fu, quale Mazzini la sognò. (Applausi a sinistra e al centro).

064 15
originale in 115
5

CARLO SCORZA

L'ITALIA E I PARTITI

DISCORSO

PRONUNZIATO AD ANCONA AL TEATRO GOLDONI
IL 29 DICEMBRE 1946

LIRE CINQUE

ESTRATTO DA *L'ORA REPUBBLICANA*

CARLO SFORZA

L'ITALIA E I PARTITI

DISCORSO

PRONUNZIATO AD ANCONA AL TEATRO GOLDONI
IL 29 DICEMBRE 1946

ESTRATTO DA *L'ORA REPUBBLICANA*

Cittadini e cittadine di Ancona e delle Marche.

Ringrazio gli amici di questa nobile città repubblicana per avermi chiesto di venir fra voi a parlarvi della situazione politica.

Vi ringrazio perché trovarsi ad Ancona costituisce un bagno di fede.

Qui la repubblica non è sorta il 2 giugno; qui visse nei cuori per lunghe generazioni.

Un giorno l'Italia intera penserà con orgoglio e riconoscenza che in Ancona e nelle città sorelle delle Marche l'idea repubblicana rimase sacra nei cuori e incrollabile negli spiriti anche quando molti leali democratici stimarono che era necessario transigere.

La transazione è alla base stessa dei rapporti umani. Ma guai ai popoli incapaci di esprimere dal loro seno minoranze tenaci che dicono no ai vantaggi pratici, che dicono no alle maggioranze opportunistiche e rimangono fedeli a un ideale superiore di cui attendono impavide la realizzazione.

Voi, marchigiani, le deste queste minoranze; ed è per ciò che voi costituite oggi, e più costituirete domani, l'aristocrazia repubblicana della nazione. Ho detto aristocrazia repubblicana: non è una contraddizione, tutt'altro, l'accoppiare insieme in un senso morale questo sostantivo e questo aggettivo.

È per rispetto profondo che ho per la vostra sensibilità politica così matura che vi esportò nudo e semplice tutto il pensiero mio senza preamboli e senza vane generalità.

A me sembra che circa l'avvenire dell'Italia noi abbiamo il diritto di essere altamente ottimisti se pensiamo alle possibilità quasi miracolose che, se le sappiamo cogliere, ci si presentano nel mondo; e se pensiamo che quel vero autentico risveglio del Mezzogiorno, che è il primo e più sacro dovere della Repubblica, ci permetterà di relativamente presto allargare e arricchire il respiro della nostra vita nazionale - miracolo, questo, che non si può verificare nelle altre grandi nazioni d'Europa, in cui tutti i margini furono da molto tempo raggiunti.

Unione nazionale per la ricostruzione

Non possiamo invece non sentire il morso dell'inquietudine quando vediamo che nella nostra classe politica non si riesce a costituire, nell'interesse di tutti - nell'interesse stesso dei partiti - un'atmosfera di unione nazionale, che permetta all'Italia di giungere più sana e più fresca al traguardo della sua ricostituzione interna e internazionale; salvo a riprendere, quando saremo giunti in porto, le necessarie lotte di partito, anche le più aspre.

-Quando, come me, si torna da una lunga ambasciata straordinaria presso le repubbliche del continente americano, quando si è potuto constatare di quanta simpatia e di quanto rispetto sia circondato il popolo italiano, quando ovunque, dai grandi come dagli umili, dai singoli come da larghe masse riunitesi per acclamare l'Italia, si è raccolta l'espressione della loro cortezza nella rapida ripresa economica e politica della patria nostra, quando si è constatato, dall'Argentina a Cuba, che le nostre esportazioni e i nostri tecnici sono ovunque attesi come dei favoriti, non si può non sentire ammirazione per quello che gli italiani sapranno fare nel mondo colla loro insuperabile arte di arrangiarsi malgrado le difficoltà di ogni specie che trovano spesso

sul loro cammino. L'ottimismo è ancor più legittimo quando si pensi che oggi le principali nazioni produttrici o sono indebolite e prostrate o, come gli Stati Uniti, impegnate per un certo numero di anni a trasformare la loro produzione da bellica in pacifica. Quanti saranno questi anni in cui il mondo intero è più facilmente aperto alle esportazioni e alle pacifiche conquiste italiane? Forse tre, al più quattro.

Ma è per questo che noi dobbiamo deplorare l'accidia romana. Guai se noi non sfrutteremo subito, in pieno, questo periodo. Guai alle nostre industrie, guai al nostro risanamento non solo economico ma persino biologico, guai a tutti noi, quale si sia la nostra ideologia politica, anche la più estrema, perché non è vero che i dolori e la miseria favoriscono le rivoluzioni aspiratrici a mondi più giusti e più egualitari; folle è chi crede alla formula del « tanto peggio tanto meglio ». Dalla fame non escono mai se non sporadiche rivolte predestinate al piombo degli sfruttatori. Sono solo i proletariati prosperi e soddisfatti che trovano in sé la forza di volere sempre più migliorati i loro diritti e le loro situazioni, come è accaduto e accade nelle tre libere nazioni scandinave, dove la democrazia pratica è forse più perfetta che in ogni altra parte del mondo.

Non si può dunque sfuggire a un'impressione non di pessimismo - se è vero che il pessimismo abbatte - ma di ansia, quando si constata che la discorde alleanza dei politici al governo e l'alta burocrazia (di cui non si sa bene se sia sopra o sotto di essi) sembrano inconsce del fatto che noi stiamo perdendo la corsa della nostra ripresa economica continuando a permetterci i lussi dialettici e le gelosie dottrinali che non saranno al loro posto che in un'Italia la cui guarigione è assicurata.

Può darsi che alle masse degli italiani la situazione interna appaia tanto più scura quanto più le speranze

furono alte quando tutti ci sentivamo uniti sotto la tirannide nazi-fascista, o quando tanti crederono che il due giugno opererebbe un miracolo. Diciamolo francamente: molte amarezze attuali provengono anche da questo: che si pensò che il fascismo era tutto il male e che eliminato il fascismo ogni problema si schiarirebbe.

Gli italiani amano la giustizia

Da ciò nacque una iniziale illusione che l'antifascismo al potere sarebbe una panacea universale. La verità era invece che se i cittadini che nel fatale ventennio vissero nelle catacombe d'Italia furono tutti immacolati e se i fuorusciti italiani furono quasi tutti degli onesti e disinteressati assertori di un'Italia vivente antitesi del fascismo, se più tardi fra i nostri partigiani sorsero tanti nobili eroi, molti di costoro condividevano col resto delle classi medie italiane una inevitabile mancanza di esperienza politica e amministrativa. Erra chi crede che se si fosse potuta compiere un'epurazione molto più radicale tutto andrebbe ora bene in Italia. Si può applicare all'antifascismo la stessa alternativa che Stalin formulò, in una recente intervista, circa il socialismo. Due metodi: il russo e l'inglese; il primo rapido radicalissimo sanguinoso; il secondo lento ed empirico, e basato sul concetto che non si cura una società con delle ecatombe, ma con miglioramenti morali e progressive riforme sociali; ma il fine lontano - diceva Stalin - identico: la giustizia socialista. Così fu per noi antifascisti; e si capì presto che in Italia era poco meno che vano combattere il fascismo colla violenza e colle leggi d'eccezione; e che non si poteva vincerne i germi che con un costume democratico moralmente rigoroso e politicamente efficiente.

17

Diciamoci la verità. Gli italiani - come tutti i popoli che hanno molto sofferto lungo i secoli - amano bensì la libertà, ma tengono per lo meno altrettanto alla giustizia. Nel fascismo gli italiani - dai più insigni ai milioni dei più semplici - abominarono soprattutto l'ingiustizia, il favoritismo, la corruzione. Guardiamo la verità in faccia e confessiamoci che tutto ciò non scomparve in un periodo post-fascista in cui i partiti - tutti i partiti - cercarono di assicurarsi adepti e di dividersi prebende, distribuendo fra loro al contagocce, divisi per sei e più tardi per tre, i più alti posti dello Stato senza troppo cercare ove fossero i veri competenti.

Il pericolo degli estremismi

È per tutto questo che siamo arrivati a un punto che non pochi cominciano a temere uno slittamento del paese verso gli estremi - siano essi materati di immediata ispirazione messianica, come il comunismo, o confinati in una acerba critica negativa, come il qualunquismo.

Il comunismo possiede tutte le forze ideali di una religione pronta a fornire ai suoi fedeli una spiegazione ad ogni quesito; ma è per questo - nel profondo divario fra un alto messaggio e la realtà quotidiana - che esso presenta ombre e lacune nella sua tattica di ogni giorno. Fino alla data liberatrice del 2 giugno, dentro il comunismo, e anche fuori di esso, si poteva credere alla desiderabilità o necessità della formula di «governo di unità». Si trattava di unirvi tutti per iniziare la nuova era; il rinnovamento dello Stato italiano dopo il putridome della monarchia fascista. Ma dopo, dal lato comunista si è continuato a predicare il dogma dell'unità, attaccando al tempo stesso partiti vicini e vicinissimi; cioè facendo temere che l'obiettivo comunista sia la conquista del potere

coll'esclusione di quanti non sono comunisti. Io ho tal fiducia nel naturale buon senso del popolo italiano che credo tale tattica nociva, alla lunga, allo stesso partito comunista, ricco com'è di una forza innegabile quando si erge araldo della redenzione di milioni di uomini che soffrono. Le grandi idee non si servono mai colle abilità tattiche.

L'errore dell'anticomunismo

Ma detto questo perché la franchezza è il primo dovere, sia ben chiaro che è vano e fanciullesco fare dell'anticomunismo la formula centrale di una pretesa lotta per la libertà. Il comunismo non lo si combatte partendo da situazioni ciecame e istericamente difensive; lo si neutralizza - in ciò che ha di totalitarmente miope - affermando e persuadendo che noi possediamo un messaggio umano più alto del suo, perché il nostro messaggio allea ad una lotta per una sempre maggiore giustizia sociale la cura più gelosa per quella divina difesa dell'individualismo umano senza cui la vita non val la pena di esser vissuta.

Voi sapete che io ho vissuto tre anni di questa ultima orribile guerra negli Stati Uniti. Molte cose ho imparato vivendo della vita di quella grande democrazia, che solo chi non la conosce può contestare che sia una democrazia. Fra le cose che più ho ammirato laggiù vi è questa: che molti sono i combattenti democratici e socialisti che a certi attacchi di cui son vittime da parte di propagandisti comunisti ci rispondono solo: «È perché furono troppo perseguitati; se avessero goduto da un pezzo dei nostri diritti sarebbero ancora forse degli avversari, ma parlerebbero e agirebbero diversamente».

Al lato opposto del panorama politico italiano si affaccia oggi il qualunquismo. Voglio cominciare col confessarvi che fin dai primi tempi del qualunqui-

smo, allorché tanti si facevano il segno della croce al solo sentirlo nominare, a me parve che se quel movimento sorse, lo si dovette in gran parte a cento grossolani errori dell'esarchia prima e della triarchia poi; e mai mi unii né alle scomuniche né agli scongiuri. Quando c'è un malessere diffuso, o anche solo dei rancori nascosti, è meglio che tutto ciò venga alla luce del sole. Chi sa che un giorno non si scopra che certe correnti passate al qualunquismo son meglio controllabili e individuabili se sottoposte a dei regolamenti, se inquadrare con tessere, sotto dei capi divenuti responsabili per esse.

Qualunquismo: moneta buona e moneta cattiva

A prova che questa mia serenità è antica vi citerò quanto un anno fa risposi, con un'intervista telegrafica, al giornale radicale più diffuso degli Stati Uniti, il *P. M.*: «Il Qualunquismo è un movimento complesso perché formato da due elementi: uno normale e inevitabile di gente che trova che il presente governo non è abbastanza efficace, legato com'è dalle transazioni fra i partiti al potere; un altro elemento, che soffia nel fuoco di questo naturale disagio sperando - ma non sa esso stesso come! - in eventi che allontanino il progresso sociale necessario a tanta parte del popolo italiano».

«Il movimento qualunquista sarà un vantaggio per la democrazia italiana se la renderà più unita e più attiva. Una passiva scettica diffusa indifferenza sarebbe molto più pericolosa di qualsiasi movimento».

Non potrei dire, a un anno di distanza, che il qualunquismo abbia reso la nostra democrazia più attiva. Ma non è colpa sua; il nuovo partito ha fatto quanto poteva per svegliarla.

Il solo pericolo che può sorgere dal qualunquismo è che il più rischioso dei dilemmi si imponga un giorno

all'Italia: o qualunquisti o comunisti. La sola formulazione di tal dilemma porrebbe fuor di causa la democrazia. È vero che l'onorevole Giannini ha detto: « Noi non andiamo né a destra né a sinistra: noi andiamo avanti ». Ma certe cose avvengono malgrado i capi. Basterebbe che il qualunquismo, che già ha inghiottito taluni a destra, finisse per inghiottir tutt'intera quella parte distruggendo per tal modo la funzione di freno e di onesto controllo che la destra ha tradizionalmente compiuto nel nostro come in qualunque paese. Il che poi sospingerebbe i qualunquisti (anche quelli che per loro fondo democratico non ne avessero voglia) ad accentuare un linguaggio fra fascistico e borbonico, il tutto condito con salsa nazionalistica e pseudo-imperialistica; e ciò in omaggio a una legge fatale: che anche nei partiti la cattiva moneta caccia la buona.

Che possiamo e dobbiamo augurarci e fare di fronte a questi pericoli che non solo minaccerebbero la democrazia italiana, ma la posizione stessa dell'Italia come paese moderno e civile?

Prima di tutto guardare avanti e non indietro: non è più il momento - salvo per i criminali e i profittatori - di fare una ricerca poliziesca se taluno fu fascista o no durante il ventennio. Ricordiamoci bene che punire dei delitti è facile, ma giudicare delle coscienze non lo è; e che appunto perché tutti i repubblicani sono stati puri non convien loro di fare i puritani, che è tutt'altra cosa, e forse opposta. A' disopra di tutto noi dobbiamo promuovere la conciliazione e pacificazione nazionali. Per parte mia l'ho sempre detto e sostenuto; e se alla liberazione di Roma io accettai un compito gravoso, fu solo perché speravo che avendo io detto no al fascismo sin dal primo minuto, avrei potuto meglio limitare le sanzioni ai grossi colpevoli e imporre l'oblio generale per tutti gli altri.

Disgraziatamente l'aria si dimostrò troppo avvelenata, ma tale fu sempre il nostro pensiero.

Perfino nell'America latina, la scorsa estate, io feci questo discorso ad un gruppo di pur generosi antifascisti che non approvavano il mio invito alla conciliazione nelle nostre collettività: « Siete dunque anche voi dei sansepolcristi, dei figli primigenii? Se così è non ci sarà più niente di comune tra voi e me! ». Allora compresero e applaudirono; compresero la necessità assoluta di essere uniti per collaborare fraternamente alla ricostruzione della patria comune.

Il partitismo è anche una malattia

Chi vuole la democrazia in Italia deve rendersi conto del perché l'atmosfera italiana rischia di cristallizzarsi in situazioni estreme. Massima responsabilità è data dai più al modo con cui il tripartitismo è stato attuato; ma non son pochi quelli che dicono semplicemente: il partitismo. Ma qui chiariamo bene il nostro pensiero, altrimenti cadremmo in un empirico qualunquismo! I partiti ci debbono essere: essi sono il tessuto connettivo della vita politica di un paese e, dopo la tragedia ventennale del partito unico, rappresentano in Italia una realtà rinnovata da cui non solo non dobbiamo prescindere: dobbiamo favorirla come massimo elemento educativo della nostra vita politica. Ma i partiti diventano fenomeni patologici quando si riducono a compartimenti stagni e si trasformano in sette dalla più rigorosa disciplina interna. Tutti i partiti si danno l'aria di poter giungere all'assoluto potere dopo aver eliminato gli avversari. È qui il male; perché ogni scioltezza politica scompare, quella scioltezza che permette di prevenire e seguire i bisogni della vita del paese, prima che diventino un pericolo o una crisi o magari una rivolta.

Ogni geniale e pur necessaria iniziativa di tal genere è impossibile per un governo composto di uomini così legati ai partiti che - di fronte a qualsiasi decisione anche di carattere nazionale - non pochi di essi son tentati di domandarsi: « Quanti tesserati ci guadagneremo? ». È questa scioltezza - un misto di immaginazione inventiva e di senso immediato dei problemi - che è mancata finora nei governi dei partiti. Questa scioltezza manca anche nell'Assemblea Costituente, della quale debbo pur dirvi qualche cosa perché vi sono andato coi vostri voti repubblicani.

Una Somma teologica

Malgrado il lavoro serio continuo onesto che la Commissione dei Settantacinque ha compiuto in questi mesi, lavoro che solo pochi italiani sono stati capaci di seguire nei labirinti di Montecitorio, malgrado l'alto contributo giuridico e politico portato nelle Commissioni da non pochi deputati (i repubblicani furono fra i più attivi e coscienziosi), la nuova costituzione minaccia di diventare qualcosa di mezzo fra una Somma teologica e un'Enciclopedia, mentre avrebbe dovuto essere chiara e precisa come la costituzione americana. La nuova costituzione, amici, non sarà buona che se, composta di due o tre pagine, sarà immediatamente capita tanto dal contadino nel suo campo quanto dall'artigiano e dall'operaio nella bottega e nell'officina. E farla diversamente sarà antidemocratico anche se vi si parlerà di democrazia a ogni articolo.

Qual'è stata dunque finora la parabola democratica del dopoguerra? Dall'esarchia - dicono - si è giunti alla triarchia. (Tra parentesi: lasciamoli pur dire triarchia: se il partito repubblicano è stato ed è tuttora al governo è perché esso non ha voluto sottrarsi alla responsabilità che l'avvento della repubblica gli

imponessa; ma se la coalizione non diventa un vero organico governo, il partito si ritirerà).

Non pochi sperano che dalla triarchia si arriverà ad altre combinazioni - blocchi di sinistra, alleanze di destra... ma tutto resterà uguale e l'atmosfera di compromesso e di equivoco continuerà, se non cambierà lo spirito e il modo della collaborazione. Ma per questo, ripeto, non basta criticare il tripartitismo: bisogna criticare e superare il partitismo patologico per pensare soprattutto al paese e a un costume democratico consono al periodo che s'apre, di pace e di ricostruzione. L'omogeneità non può esser data solo dalla collaborazione di due o più partiti che magari si somigliano, ma che sentono agli antipodi tutte le forze ad essi estranee. Può variare, anche notevolmente, il programma. Non può, in democrazia, variar troppo il metodo. Altrimenti non c'è democrazia; ci sarà paternalismo, ci sarà buona amministrazione senz'anima, ma non ci sarà democrazia.

La nuova direttiva democratica e il P. R. I.

E ora guardiamo a noi stessi, a tutto quanto è in nostro potere di fare e di promuovere per correggere la situazione presente.

Il Partito Repubblicano non ha ancora vinto la battaglia numerica, la battaglia della quantità; ma può facilmente e presto far trionfare quella della qualità, se diventa promotore e araldo di una collaborazione delle forze medie (siano esse fuori o dentro i partiti), collaborazione che abbia soprattutto questo significato: non già di combattere gli estremismi, ma di rendere impossibili gli estremismi. Il nostro scopo non è e non deve essere quello di iniziare una nuova battaglia; ne abbiamo avute assai di battaglie! Noi vogliamo garantire all'Italia un'era di pace e di lavoro e per questo appunto vogliamo sgombrare il terreno

dal pericolo di lotte che, insidiando la democrazia, comprometterebbero la nostra ricostruzione.

Che cosa si sente dire in giro per le città e le campagne d'Italia? « Vogliamo lavorare, ma non vogliamo continuare ad assistere a continue baraffe di parte che nulla han che vedere coi problemi reali e immediati della nostra vita nazionale ».

È proprio così: la gente desidera veder chiaro in casa propria; desidera, per esempio, veder presto distinta l'attività legislativa dalla esecutiva, la cui ibrida unione determina arbitrio e marasma amministrativo, riproducendo in democrazia uno dei peggiori difetti delle dittature; desidera veder diminuito il numero dei ministeri e aumentato il peso che il giudizio del Presidente del Consiglio deve avere rispetto ai singoli ministri della coalizione; desidera, tra l'altro, esser sicura che certi organismi parastatali dai nomi misteriosi, come Sepral, Arar, Gip, Glom, Cogena, Saprometa e tanti altri (tutti nomi di cui Renzo avrebbe detto che erano creati per imbrogliare i poveretti), rispondono veramente a delle necessità assolute, invece di intralciare la ripresa economica del paese.

Nel grigiore e nella stanchezza attuali ricordiamo quale intensa forza di lotta mostrarono il 2 giugno tutte le tendenze e tutte le speranze, da qualunque lato sorgessero. Perché dunque tanta differenza tra la vivacità ardente della lotta di allora e la scettica indifferenza che dilaga oggi? Perché allora — pare un secolo fa! — gli uni speravano fortemente e gli altri fortemente temevano. Oggi non rimangono che i timori, roba negativa anche se comprensibile e rispettabile.

Tocca a noi a ravvivare le speranze, a dar loro un obiettivo immediato. Questo, fuor dei miracoli, non si può ottenerlo che attraverso i partiti democratici che solo per tal modo si ricollegheranno alle vaste motti-

tudini che il 2 giugno diedero loro, fiduciose, tanti milioni di voti. Se non si otterrà questo, il popolo italiano non solo si allontanerà dai partiti, ma finirà per averne orrore. Il che sarebbe un disastro perché, ve l'ho già detto, i partiti costituiscono gli indispensabili fili della storia in atto.

Per ridar fiducia alle masse, di più in più indifferenti, e al tempo stesso — i due scopi sono connessi — ridar prestigio agli stessi partiti democratici, noi dobbiamo creare una direttiva vitale che vivifichi i gruppi e le classi medie, non già in antitesi alle grandi correnti organizzate, non già per creare una socialdemocrazia che sappia solo prender calci dalla sinistra e dalla destra nel tentativo impossibile di organizzarsi contro la sinistra e contro la destra; ma per giungere semplicemente a una situazione politica più aperta, più duttile, più sintetica, più capace — insomma di esprimere un governo che governi e non un governo che suo malgrado diventa una tregua negativa fra i partiti che si odiano o almeno si sospettano.

Il Partito Repubblicano deve aiutare questa direttiva democratica lanciando un solenne appello ai non tesserati e a quelli, fra i cosiddetti indipendenti, che possono appoggiare la nascita di un vero centro politico nello scacchiere dei partiti in Italia, operando nel tempo stesso la connessione tra la massa degli indifferenti e quella ultra-disciplinata dei tesserati. E l'appello deve essere rivolto a quei partiti, o meglio a quei gruppi nei partiti, che più ci sono accanto nella fede della democrazia come unico metodo capace di assicurare il massimo possibile di pacifico progresso.

Socialisti e democristiani

Tra questi gruppi, soprattutto i socialisti e i democristiani saranno certo concordi con noi in questa aspirazione. Il compito non è difficile; la guerra e la

miseria hanno eliminato molte distinzioni economiche e morali. Non c'è più, oggi, una differenza così netta fra borghesia e proletariato. Ormai siamo tutti un po' proletari, oggi; le condizioni di fatto implicano il socialismo, ma un socialismo che non sia una burocrazia statale soffocante le migliori qualità fra sbrigliative e inventive del popolo italiano.

La fine del fascismo ha portato alla ribalta politica i partiti popolari i quali han mostrato la loro forza pur riannodandosi alla loro tradizione prefascista. Partiti che non avevano tradizioni di governo sono oggi diventati la più solida base e garanzia del governo democratico repubblicano italiano. Il fenomeno più appariscente al riguardo è stato quello del successo dei democristiani, che ratifica in modo definitivo l'ingresso delle masse cattoliche italiane nella politica del paese. Ma da ciò è sorta la necessità di trovare un minimo comune denominatore tra classismo di origine marxista e spiritualismo cristiano, costituendo così una base anche programmatica per la collaborazione governativa ed extragovernativa. Altre necessità: garantire - con la minore possibile politicità - la serenità della vita sindacale; conservare un regime concordatario con la Chiesa e rendere impossibili e anacronistiche le lotte religiose e antireligiose che avvelenerebbero il paese.

Il partito socialista ha uomini degni dei Turati, dei Treves e dei Matteotti, uomini che hanno mostrato il loro coraggio civile affrontando in momenti critici le responsabilità del governo. Il partito socialista è ormai uno degli elementi più essenziali della storia d'Italia.

Come il partito socialista, il partito democristiano è connotato coll'essenza stessa del nostro popolo. Tali partiti han tutto da guadagnare col superamento del calcolo esclusivo delle tessere. Essi ben sanno che vari dei milioni di voti che ebbero nello scorso giugno non erano di tesserati.

Luigi Sturzo - cui le sofferenze di un esilio con tanta nobiltà di carattere sopportato han conferito un'autorità nazionale che sorpassa i limiti dei partiti - fu profetico quando, nella lontana notte in cui gli giunsero i telegrammi delle vittorie del partito popolare, si rimbrunì fra amici che esultavano e mormorò: «Sarremo più forti se fossimo di meno». Sturzo fu in America fra i primi e più ardenti assertori della necessità della Repubblica. Il partito repubblicano può ben sentire come lui in fatto di qualità e di quantità.

Governo di popolo

Noi potremmo dunque pensare come lui e augurarci che il prossimo avvenire riservi a un partito repubblicano allargato e fortificato la missione di fiancheggiare i più numerosi gruppi amici, che con noi han voluto la repubblica, e richiamarli all'interesse supremo dei seguenti principi essenziali: agire perché lo Stato sia decentrato nella vita regionale senza mai cadere nell'antistatalismo; agire perché la burocrazia senta di essere al servizio esclusivo del popolo e non continui a essere in un perenne atteggiamento difensivo contro il popolo; agire perché il problema del Mezzogiorno sia trattato come problema urgente di trasformazione e valorizzazione dell'Italia intera; agire, infine, perché del Partito Repubblicano si debba dire da tutti: Sì, esso vuole una cosa sola: che Repubblica, al di sopra di burocrazia e di oligarchia, sia governo di popolo.

Amici anconetani, io vi ho detto, cominciando, che il popolo italiano ha grandi possibilità nel suo gioco; che i disastri stessi in cui la monarchia fascista ci precipitò ci danno in ogni campo l'occasione di cominciare da capo. Proffittiamone come di un dono divino; e cominciamo col riconoscere che quel che è vero per l'estero è vero anche per l'interno.

Alla fine di questa disamina della nostra situazione interna voi avete certo sentito meco che noi possiamo,

sol che lo vogliamo, ricominciare da capo. La stessa generale insofferenza per forme troppo statiche di vita politica prova che il paese è pronto a cercare nuove vie. Spetta a tutti coloro che sentono imperiosa l'esigenza di innovare la nostra vita ma senza rinnegare le nostre italiane storiche impronte, di dare una voce ai taciti sentimenti di milioni di cittadini che sono oggi fra inquieti e insoddisfatti.

Ridare fiducia

È necessario giungere al più presto alle elezioni per fare un governo omogeneo e, nel frattempo, occorre fare dell'attuale composizione governativa uno strumento di alta politica nazionale.

È necessario restaurare sempre più integralmente l'autorità dello Stato, perchè solo così le necessarie dispute politiche potranno svolgersi sul terreno di una moderna vita civile.

È necessario sveltire e rinnovare l'apparato burocratico, farlo uscire dalla preistoria, salvare i suoi componenti dalla miseria e quindi dalla corruzione.

È necessario soprattutto ridare fiducia: fiducia ai lavoratori che i loro problemi non sono visti sotto un antiquato aspetto difensivo, fiducia ai ceti medi che lo sforzo del loro lavoro e del loro risparmio può svolgersi con un tranquillo respiro a lunga scadenza.

Ridare fiducia, evitare fratture psicologiche, far sentire a tutti i cittadini che la nuova democrazia repubblicana svecchia dove c'è da svecchiare, mantiene e potenzia dove è moralmente utile mantenere, ecco il compito che spetta a tutti gli italiani di buona volontà.

È adempiendo a questo compito che certamente salveremo la Repubblica. È adempiendo a questo compito che faremo sì che il mondo riconosca che l'Italia è ridivenuta un gran popolo.

Ti posso parlare?

Le cose che succedono sono tante, le chiacchiere tante, i programmi dei partiti pure tanti. Tu operaio, o artigiano, o contadino o bruciante, insomma tu uomo di poco peso, tu sei tenuto all'oscuro, e in mezzo alla confusione tu non capisci più niente e non sai a chi devi dar retta.

Stia succedendo a te quello che successe a tuo padre, a tuo zio, e, anche a te, se hai più di quarant'anni, ventitré, ventiquattro anni fa... nel 1919 e negli anni seguenti.

Allora fu la stessa confusione, si fece lo stesso chiasso, si gridarono le stesse parole. Socialisti e comunisti, monarchici, popolari, fascisti fecero diventare matto il Popolo e questo, come un matto, andò prima coi comunisti e i socialisti, poi coi fascisti e col re. Ne vennero fuori quei vent'anni di prepotenza e di dolori che tutti ricordiamo!

Adesso tu corri lo stesso pericolo: il pericolo di non capire niente, di riempirti la testa di chiacchiere e di rovesciarti come venti anni fa, aiutando i ciarlatani ben pagati dal Quirinale, dagli affaristi e dai partiti che hanno denari, non si sa da dove ad imbrogliarti.

Sai che devi fare?

Tu devi ragionare con la testa TUA, devi capire bene le cose e poi deciderti a seguire un Partito. Se hai già sbagliato mettendoti in un partito senza avere capito lasciato e scegli meglio. Io cercherò di farti capire molte cose. Ma non ti dico di credere a me. Tu pensa con la testa TUA!

Ma aggiungo pure che un'idea la devi avere, se non vuoi somigliare a un somaro. E infine ti dico, come a un fratello, di non farti ISTUPIDIRE da quelli che si chiamano «INDIPENDENTI», «SENZA PARTITO», perchè questi e quelli DIPENDONO dagli affaristi che pagano e dal Quirinale che spende milioni per mantenerli e per fare confusione.

Quando c'era il fascismo

Quando c'era il fascismo tu che pensavi?
Anche tu avevi perduto la testa ed eri segnato al fascio?

Se eri segnato, ti dico che la colpa era un po' tua, ma non tutta tua.

Sai quale è stata la tua colpa? Quella di avere ammesso e creduto che un uomo comandi su altri uomini e di avere creduto che un uomo potesse fare miracoli, sfamare il popolo, fare leggi giuste, fare ricca e potente l'Italia! Cose da pazzi. Un uomo non solo non ha il diritto di comandare su gli altri, ma NON PUO' FARE il bene di un popolo. Se fa qualche cosa, la fa con prepotenza, di testa sua, rovinando molti per giovare a pochi.

Stai attento a non sbagliare un'altra volta!

Mi pare di sentirti al tempo della guerra d'Africa quando si... faceva l'impero col re imperatore, mi pare di sentirti: adesso troviamo l'oro, adesso diventiamo ricchi, diventiamo padroni di immensi territori. Viva il re imperatore! Viva il duce! Viva Graziani! Viva Badoglio!

Ripensa adesso alle frescucce che dicevi! Ti pare che era giusto aggredire un popolo a casa sua? Rubare la roba sua? Che dicevi tu dei tedeschi che ti portavano via la roba tua? Mettiti una mano sulla coscienza e concludi che le Nazioni, come gli uomini, non debbono vivere di prepotenza e di rapina sulle altre Nazioni, ma vivere di lavoro in pieno accordo con tutti i Popoli del Mondo. Mazzini insegnò: Vogliamo la Santa Alleanza dei Popoli!

Ma non parliamo tanto del passato, perchè tu hai capito che sbagliasti e che tutto il popolo sbagliò.

Adesso parliamo del brutto momento in cui ci troviamo.

Il fascismo è nell'aria

Io ti faccio osservare una prima cosa. Ti faccio osservare, che, mentre il partito fascista è scomparso, mentre Mussolini e tutti i gerocchi sono spariti, il fascismo c'è come prima, perchè c'è ancora la monarchia.

Comincia dunque a capire che il fascismo e cioè la tirannia, il dispotismo, il militarismo, l'odio contro la libertà, contro l'eguaglianza c'erano prima e ci sono OGGI, perchè il re, l'aristocrazia, il militarismo, l'affarismo sono al loro posto, più o meno mascherati, più o meno camuffati e sempre

bene armati di disprezzo e di odio contro il Popolo che vuole libertà e cerca un po' di benessere.

E allora se hai ben capito che il fascismo non fu altro che la stessa monarchia inferocita, che il partito fascista non fu altro che un esercito di servi e di schiavisti della monarchia, capirai pure che oggi la tua lotta non è più contro quei fascisti morti ammazzati, ma contro la monarchia, cioè contro il re, il principe, i duchi, l'aristocrazia, i banchieri, gli affaristi... che non sono... morti ammazzati e che invece vivono e si preparano SE IL POPOLO NON FARA' LA REPUBBLICA a nuova violenza e a nuova tirannia.

Ma andiamo adagio e speghiamo bene.

Che cosa è la monarchia

La monarchia è la forma di governo che ha per capo un re. E il re chi è? Io lo domando a quegli scemi che spalancano gli occhi quando lo sentono nominare o che ne guardano il ritratto come quello d'un padreterno. Un re è re, perchè figlio del padre re, nipote del nonno re... Il re può essere un uomo normale, un delinquente, un birbante, un traditore, un ipocrita. La storia parla di re d'ogni genere!

Quest'ultimo che ha avuto l'Italia, Vittorio Emanuele, è stato la rovina della Nazione. Il padre Umberto fu ucciso, il 29 luglio 1900, dopo un governo di ventidue anni nei quali gli italiani soffrirono per miseria, stati d'assedio, scandali di banche e ruberie, e due guerre in africa disastrose.

Vittorio Emanuele 3. impaurito per la fine fatta dal padre, pareva diverso, ma quando il Popolo dopo la guerra del 1915-18 cominciò a reclamare i miglioramenti che gli erano stati promessi e alzò la voce, impressionando i latifondisti, i pescicani arricchiti con la guerra, i grandi capitalisti, i banchieri che vogliono tenere sempre le ginocchia sullo stomaco del Popolo, Vittorio Emanuele, il 28 ottobre 1922, consegnò l'Italia a Mussolini e ai fascisti, e, insieme con essi, Vittorio Emanuele ha dato agli Italiani, per venti anni, le torture che nessuno a dimenticato.

Ma Vittorio Emanuele non si contentò di aver messo la museriola agli Italiani, di avere sciolto i partiti, di avere abolito i consigli comunali, di aver messo a capo dei comuni

3

i podestà e aver dato, ai capi delle provincie e cioè ai prefetti il potere di spadroneggiare senza limiti, di avere arruolato migliaia di poliziotti, di carabinieri e di spie, di avere riempito le galere di condannati politici, le isole di confinati, di avere messo alle calcagne dei repubblicani e di tutti gli antifascisti, poliziotti e spie con a capo l'OVRA. Vittorio Emanuele militarista e ambizioso volle diventare imperatore.

Per diventarlo volle la guerra d'Africa. Dopo la guerra per la corona imperiale, volle la guerra, d'accordo con i tedeschi, per la distruzione della repubblica spagnola, e per il ritorno al governo della Spagna del fascismo con i latifondisti e gli oppressori del Popolo. La guerra d'Africa e quella di Spagna costarono all'Italia alcune decine di miliardi.

Dopo avere ben bene stordito il Popolo Italiano e averlo guastato e corrotto, dopo avere fatto DIMENTICARE a tutti gli Italiani gli ideali più belli di libertà, di umanità, di giustizia, di onestà, Vittorio Emanuele strinse alleanza con la Germania, che fu sempre nemica della libertà dei popoli, con Hitler e col nazismo. Non ricordi le accoglienze del re a Hitler quando venne in Italia nel maggio 1938? Fu allora che Vittorio Emanuele, Mussolini e Hitler cominciarono a pensare al macello dell'Europa e del mondo. Nel 1940 la guerra fu scatenata; Vittorio Emanuele cominciò a crederci vincitore, avendo aggredito la Francia con un esercito comandato dal suo degno figlio, mentre i tedeschi la invadevano, avendo occupato la Grecia, avendo avuto la corona come re di Albania, e avendo messo un nipote come re di Croazia.

Poi le cose cambiarono. Sconfitte, bombardamenti, distruzioni, rovine, centinaia di migliaia di morti. Allora questo re tremò e subito cercò di imbrogliare il Popolo Italiano. Prima licenziò Mussolini per far credere che egli solo era il colpevole; poi, dopo avere continuato la guerra, fece l'armistizio, fuggì da Roma e lasciò l'Italia nelle mani dei tedeschi.

Per i delitti e i tradimenti e per altre colpe gli Italiani onesti dicono che la monarchia deve finire, e che si deve formare una regolare e bella Repubblica per riparare tutti i mali e organizzare una nuova vita seria e pacifica.

Ma Vittorio non s'arrende... Esso dice che si è ritirato, che non fa più il re, ma egli, birbo e astuto, ha messo il

figlio come luogotenente. Così la musica la batte lui, anche perché il figlio è un incapace, un pogg.

Ma, dunque, non basta con questi padroni del Popolo.

La monarchia e il re se ne devono andare non solo per il MACELLO che hanno fatto, ma perché il governo monarchico è un governo ingiusto in cui il Popolo non conta niente, mentre spadroneggiano il re, i principi, i duchi, l'aristocrazia che sta intorno al trono, i capitalisti i latifondisti, i grandi industriali, tutti quelli che debbono difendere privilegi e posizioni di comando e di prepotenza sul popolo.

Il governo monarchico è organizzato per impedire al Popolo di far valere i propri diritti.

Certi politicanti ti diranno che il popolo potrà come una volta, cioè prima del 1922, votare nelle elezioni e nominare i deputati, MA QUESTO E' UN ALTRO INGANNO. I deputati, quando c'erano, parlavano molto, ma non potevano far niente di buono, e non potrebbero mai fare nessuna riforma veramente utile al popolo, nessuna legge seriamente buona, perché sopra la Camera dei deputati, c'è il Senato, composto di senatori nominati a vita dal re e scelti, come stabilisce lo Statuto, tra capitalisti, generali, aristocratici, tra i sostenitori del re, della monarchia, del latifondismo, dell'organizzazione bancaria ecc. E i deputati non potrebbero far niente, perché quando la loro maggioranza riuscisse a preparare grandi riforme per il popolo e contrarie all'aristocrazia, alla borghesia grassa, all'affarismo succhione e al militarismo, il Senato, che deve rivedere le leggi votate dai deputati annullerebbe tutto: e se, per caso, il Senato approvasse, il re scioglierebbe la Camera dei deputati, o darebbe il potere a un nuovo Crispi o a un nuovo generale Pelloux, o a un nuovo Mussolini. In sessant'anni il re d'Italia ha sciolto di prepotenza la Camera ventisei volte e hanno messo l'Italia in stato d'assedio una decina di volte facendo stragi di cittadini e riempiendo le carceri. Per capire bene le cose bisogna dire chiaro che il fascismo è stata l'ultima, la più grossa e la più lunga e torturante e sanguinosa oppressione che la monarchia ha dato all'Italia, ma bisogna ricordare che prima del 1922, quando il fascismo non c'era l'Italia è stata oppressa e insanguinata tante altre volte.

Con queste poche cose che abbiamo detto dovresti aver capito quello che è la monarchia. Se pensi poi che i suoi re, i suoi principi, duchi, la corte di pentisomini e delle dame del re, del principe, della regina, della principessa e delle case civili e militari sono costate centinaia di milioni (fino ad ora circa un miliardo e mezzo in oro) e che costano centinaia di milioni ogni anno, capirai che razza di forza il popolo ha sopra di sé, sempre pronta ad opprimerlo e a schiacciarlo.

Queste sono cose che i Popoli non capiscono per anni e anni, ma che in un certo momento capiscono benissimo.

Dunque comincia svegliarti anche tu, e combatti per la tua libertà e per quella dei tuoi figli. Mandiamo via il re, la monarchia, e facciamo la Repubblica. TU MI DOMANDI:

Che cosa è questa Repubblica?

La REPUBBLICA è la tua famiglia in grande.

Non è come la monarchia un governo che ti sta sopra, un governo che ti pesa, ti succhia, ti tiene servo. La repubblica è un governo di famiglia, perché tu hai la LIBERTÀ di parlare, di criticare, di opposti alle cose che non ti piacciono, e hai il diritto di far parte dell'amministrazione e non sei capace, di scegliere consiglieri e deputati, insomma gli amministratori. Ecco perché si dice che la Repubblica è il governo del Popolo.

LA REPUBBLICA COMINCIA NEL COMUNE. Il Comune è, in sostanza, l'unione delle famiglie che vivono in un paese o città e nel territorio.

Fino a ieri nel Comune comandava un Podestà. Nella Repubblica il Comune sarà amministrato da un Consiglio Comunale composto di un certo numero di consiglieri: 15, 20, 50, 80, 100 secondo il numero degli abitanti.

Il Consiglio prenderà le decisioni facendo le sue riunioni pubbliche e dopo le discussioni dei Consiglieri. Per preparare le discussioni del Consiglio questo nomina tra i Consiglieri migliori, tre o cinque o più assessori che formano la Giunta, e il Sindaco. Il Sindaco è il capo del Comune; gli assessori lo aiutano. Quando il Consiglio ha preso deliberazioni la Giunta le mette in pratica, cioè le esegue. In certi casi,

quando si tratta di affari molto importanti, il Consiglio e la Giunta passano in seconda linea, perché è tutto il Popolo che deve decidere col suo voto. Quando il Popolo è chiamato a far questo si dice che fa il referendum. Per esempio, il Consiglio delibera di mettere un dazio su qualche genere di consumo o una tassa? Ebbene, per vedere se la cosa piace al Popolo, si mette ai voti di tutti i cittadini elettori e la maggioranza decide. Così si può dire che il Popolo è davvero sovrano.

Qualcuno ti dirà che in Italia, prima del fascismo, c'erano il Consiglio, la Giunta e il Sindaco e che, adesso si potranno rifare Consigli, Sindaci e Giunte. E' vero, MA il governo monarchico fece in passato quello che fanno sempre i re, che con una mano danno con l'altra levano. Infatti c'erano il Consiglio, la Giunta e il Sindaco, ma essi erano come sorvegliati speciali, e il sorvegliante era il PREFETTO, il quale era il vero PADRONE del Comune, perché era lui che approvava o annullava le deliberazioni del Consiglio! In questo modo il governo del re teneva sotto di lui i Comuni e questi con le mani legate non potevano fare tutto quello che volevano. In Repubblica saranno liberi, e saranno padroni di quasi tutto il denaro che si riscuoterà con le tasse e che oggi va quasi tutto sperperato.

Ma tu domandi: se i COMUNI vivranno isolati o staccati dagli altri Comuni e dallo Stato, come andranno avanti? Ti rispondo: i COMUNI saranno liberi, ma collegati con una amministrazione REGIONALE. Questa è veramente una nuova e grande riforma repubblicana: l'amministrazione regionale che è necessaria non solo per tenere uniti i Comuni, ma per amministrare le regioni che altrimenti non possono essere governate bene da Roma, cioè dal governo centrale.

Ogni REGIONE D'ITALIA (il Lazio, la Toscana, la Lombardia, la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, l'Abruzzo, la Campania, la Lucania ecc.) avrà un'ASSEMBLEA DI DEPUTATI eletti dal Popolo e questi Deputati saranno professionisti, agricoltori, industriali, contadini, operai, quelli che il Popolo vorrà eleggere.

Questa assemblea si occuperà degli interessi agricoli, commerciali, industriali della regione, provvederà alle strade,

al servizi di comunicazione e di trasporto, all'assistenza sociale, alle scuole di agricoltura e di commercio ecc. Tutti gli interessi regionali saranno trattati dall'amministrazione regionale.

Così le regioni potranno risolvere i loro problemi economici e sociali e fare veri progressi.

Tu mi domandi chi sarà a capo di tutto. A capo di tutta la Nazione ci sarà il GOVERNO CENTRALE a Roma.

Capo dello Stato sarà un Presidente che sarà eletto per cinque, sei anni. Sarà responsabile del proprio operato e potrà anche essere processato. Il Presidente rappresenterà l'Italia nel mondo, e farà funzionare regolarmente la Camera dei deputati, composta di due o trecento rappresentanti eletti dal Popolo per quattro, cinque anni; e ci sarà un Senato, ma i Senatori che con la monarchia erano nominati a vita dal re, saranno eletti dal Popolo anch'essi per quattro, cinque anni. Questo governo centrale non si occuperà più degli affari regionali, ma soltanto delle più importanti cose dello Stato e cioè della politica estera, della difesa nazionale, della scuola e della educazione del popolo ecc.

Un'altra grande riforma sarà quella della GIUSTIZIA. La monarchia teneva sotto i giudici e questi non erano indipendenti e la giustizia era calpestate da favoritismi e da ingiustizie. La Repubblica renderà indipendente la Magistratura in modo che i giudici possano rendere giustizia senza inframmettenze e intrighi dei governanti.

E un'altra grande riforma sarà l'abolizione dell'Esercito permanente.

La Repubblica non fa guerre di conquista! LA PACE VUOLE, LA PACE SEMPRE! Vuole la fratellanza, l'alleanza di tutti per il bene di tutti.

Per difendere la Patria contro qualche delinquente la Repubblica prepara alle armi i cittadini: li istruisce con brevi periodi di istruzione e con esercitazioni nei Comuni.

Altra grande riforma farà la Repubblica per il SISTEMA DELLE TASSE. Queste non devono essere pagate da chi guadagna poco. Le tasse devono colpire ciò che avanza, non... la ristrettezza e la povertà; e devono essere forti e altissime su chi guadagna molto e sulle credità grosse. La Repubblica

poi abolirà i dazi e le tasse che paga il popolino più di tutti gli altri e cioè quelle che si chiamano imposte indirette sui fiammiferi, sullo zucchero, sulle lampadine elettriche, sul sale, sul cinematografo, sui teatri, ecc.

Sopra tutte le cose sarà la SCUOLA, ma non la scuola per pagliaccetti, la scuola che non istruisce e non educa, la scuola che insegna l'arroganza e la prepotenza, ma l'amore, la bontà, l'onestà. La scuola della REPUBBLICA sarà prima di tutto gratuita e non imporrà sacrifici alle famiglie. I ragazzi avranno insegnanti trasformati da una nuova educazione delle loro coscienze; avranno i libri, gli indumenti, la refezione, e saranno preparati seriamente e severamente alla vita.

Tu capisci che la Repubblica, organizzata in questo modo, sarà veramente un mondo nuovo. E in questo mondo nuovo si potrà fare davvero una grande riforma economica e cioè una SISTEMAZIONE GIUSTA DELLE PROPRIETÀ. Una Nazione non può andar bene quando milioni di cittadini non hanno niente, cioè nessuna proprietà. In Italia ci sono latifondisti che possiedono 30, 40 mila ettari di terra per ciascuno! Ci sono appaltatori, e altri pescicani che hanno mille, mille-cinquecento milioni! decine di palazzi, ci sono altri che hanno tre, quattro, cinquemila ettari di terre, e altri che hanno decine di milioni.

Per questa ingiustizia ci vuole una grande riforma, e di questa riforma non parlano i monarchici ricchi sfondati o difensori dei ricchi; di questa ingiustizia parliamo noi REPUBLICANICI MAZZINIANI e parliamo i SOCIALISTI e i COMUNISTI.

Ci vuole giustizia! MAZZINI insegnò: «Bisogna che tutti producano: CHI NON LAVORA NON HA DIRITTO ALLA VITA». Vediamo che cosa si pensa di fare.

I comunisti e i socialisti sostengono che bisogna espropriare i capitalisti e i latifondisti e dare le terre, le fabbriche, e ogni altro capitale allo Stato. Lo Stato diventerebbe proprietario di tutto, il Governo diventerebbe impresario, appaltatore e dirigente di tutte le industrie e dell'agricoltura. I lavoratori, operai e contadini non sarebbero più alle dipendenze dei capitalisti e dei latifondisti e proprietari, ma sarebbero dipendenti del governo. Il lavoro

sarebbe ordinato dal governo per mezzo di capi, di gerarchi; non sarebbe libero, perchè il governo assegnerebbe lui il lavoro, la durata, la fabbrica o il terreno. Il riposo sarebbe stabilito dal governo. Tutti i prodotti sarebbero ritirati dal governo con gli ammassi e sarebbero distribuiti da magazzini con il fessamento. Questo sistema, che c'è in Russia, vogliono impiantare i comunisti e i socialisti.

Noi repubblicani mazziniani non siamo favorevoli a queste idee comuniste e socialiste. Noi non vogliamo lo Stato proprietario e il governo impresario e padrone, perchè per mandare avanti le cose ci vorrebbe un esercito di impiegati che sarebbero sorveglianti dei lavoratori, dirigenti dei lavori, e cioè gerarchi che comanderebbero forse più dei proprietari e imprenditori di oggi e che costerebbero allo Stato milioni e milioni di stipendi ed uffici.

Giuseppe Mazzini, il grande filosofo italiano che studiò tanto le questioni sociali del lavoro, insegnò e sostenne che i lavoratori stessi devono diventare proprietari: non lo Stato.

Noi repubblicani mazziniani diciamo che le fabbriche dovrebbero essere di cooperative o sindacati di operai, le miniere dovrebbero essere coltivate da cooperative o sindacati di minatori, che le ferrovie e le tramvie dovrebbero essere esercitate da cooperative di ferrovieri e tranvieri, le officine elettriche e del gas dal personale che lavora; che i contadini dovrebbero avere il loro terreno, che TUTTI, contadini, operai, braccianti, artigiani, manovali, impiegati, insomma, tutti i lavoratori dovrebbero avere la CASA di loro proprietà, una casa sana, pulita, igienica; che i contadini dovrebbero avere CASE COLONICHE, che tutti i tuguri, le baracche dovrebbero scomparire. E sosteniamo che per arrivare a questo bisogna espropriare i grandi proprietari di terre e dividerle formando piccole proprietà e creando milioni di piccoli proprietari.

Stai attento!

Ma bada, caro lettore di queste paginette! CONTRO QUESTE IDEE sono armati i MONARCHICI, i sostenitori del re e della camorra affaristica organizzata intorno al trono.

Tu sarai avvicinato da persone bene pagate che cerche-

ranno di imbrogliare la tua testa. Ti diranno che il re è un pover'uomo che non ha colpa dei dolori, dei lutti, dei pianti, della rovina dell'Italia, che la colpa è soltanto di Mussolini, e che bisogna perdonare. Non ti fare imbrogliare! IL RE E' PIU' RESPONSABILE DI MUSSOLINI, perchè fu lui che il 28 ottobre 1922 volle dare al fascismo il governo della Nazione; è stato lui che per venti anni si è unito e stretto con Mussolini e col fascismo; è stato lui che ha voluto con Mussolini la guerra d'Africa, quella di Spagna e è stato lui che ha permesso al fascismo di commettere tutte le violenze, che ha permesso di ammazzare gli antifascisti, di mandarli in galera al confino, di creare un esercito di spie, di far arricchire migliaia di gerarchi.

I monarchici, cioè i pescicani, gli affaristi, gli speculatori, i fornitori dei ministeri, i conti, i baroni, i marchesi, i duchi ti diranno o ti faranno dire dai loro servi, dai loro turiferari, che il re potrebbe rinunciare al trono a favore del figlio, il principe di Piemonte o del nipote di sei anni (bella buffonata...). Non ti far imbrogliare... e rifletti, prima di tutto, che non si tratta di cambiare il manico del martello che ti spacca la testa; col PADRE o col FIGLIO o col NIPOTE il governo MONARCHICO resta organizzato sempre allo stesso modo e cioè con tutte le catene che sappiamo. Poi c'è da dire che il Principe di Piemonte è stato come il padre un fascista che ha sempre favorito ed elogiato il fascismo e Mussolini. Dopo che i fascisti avevano per tre, quattro anni massacrato gli Italiani con il manganello, l'olio di ricino, le pugnale, le revolverate, le torture, le violenze d'ogni genere questo PRINCIPE diceva: «L'AZIONE DEL FASCISMO E' STATA SALUTARE!»! Ma poi questo principe è pieno di ambizione, di vanità, non capisce niente, ed è un militarista gonfio e vuoto!

DUNQUE NON TI FAR IMBROGLIARE dai MONARCHICI E STAI in guardia anche verso ALTRE SORPRESE.

Ci sono molti che hanno la stessa voglia dei fascisti di comandare di spadroneggiare e di provvedere ai loro affari.

BADA: da un momento all'altro può venir fuori un altro padreterno, un altro duce giallo o rosso o turchino a PROMETTERE MEZZO MONDO, a far credere di essere difensore, protettore tuo e del Popolo. Questo nuovo educes fareb-

be fare all'Italia la fine che l'Italia ha fatto con il duce fascista: libertà soppressa e botte da orbi.

Un'altra dittatura ti SCORTICHEREBBE!

Adesso ti dico un'ultima cosa:

Noi ti parliamo così per farti capire e non ti diciamo di metterti col nostro Partito Repubblicano Italiano e non facciamo luccicare ai tuoi occhi i grandi nomi di Mazzini e di Garibaldi che fondarono e guidarono il nostro Partito.

IL PARTITO nostro lotta per fare la REPUBBLICA ma non per governarla lui. A chi l'Italia? A noi! gridavano i fascisti. I monarchici dicono: A chi l'Italia? Al re! Noi repubblicani gridiamo: L'ITALIA AGLI ITALIANI!

La Repubblica la dovrà fare il Popolo, non un Partito!

IN REPUBBLICA nessuno può comandare, nessuno deve servire: soltanto la legge comanda e i cittadini obbediscono alla legge per il bene e la tranquillità di tutti.

Ti pare giusto quello che ti ho detto? e allora: forza per la Repubblica!

Preparati per lottare FERMAMENTE con i tuoi compagni.

GLI OZIOSI, GLI SPECULATORI, GLI AFFARISTI, I BIRRI sono per il re e la monarchia.

I lavoratori, i piccoli, i modesti cittadini, tutti coloro che sgobbano per tirare avanti la vita debbono lottare per la REPUBBLICA.

Forza! E ricordati che la libertà e il pane nessuno te li regala: te li devi conquistare, lavorando e lottando per fare la REPUBBLICA.

NON TI SPOSTARE, TIENI DURO!

Fra pochi mesi sarai chiamato a votare per la COSTITUENTE. Se vuoi bene alla tua famiglia tu voterai per qualsiasi partito CONTRARIO ALLA MONARCHIA, e se ti piacerà di più, voterai PER IL PARTITO REPUBBLICANO di Mazzini e di Garibaldi.

(A cura del Partito Repubblicano Italiano)

Roma - Via dei Prefetti, 46

L'Italia e i suoi vicini nel dopoguerra

Foreign Affairs, New York

Non c'è da meravigliarsi della durata della crisi che la generazione del 1914 fece precipitare. La guerra 1914-18 e l'instabile armistizio che si protrasse fino al 1938, erano le fasi d'una rivoluzione, e le rivoluzioni, per svolgersi, hanno bisogno d'un tempo considerevole. La natura di queste rivoluzioni è oggi evidente. Quello cui noi assistiamo, quello che stiamo vivendo, è la disgregazione del nazionalismo.

La nostra concezione della sovranità nazionale assoluta deriva dall'idea di monarchia assoluta, in un primo tempo limitata da ciò che restava del feudalesimo, e più tardi dal pensiero liberale del XIX secolo. Il XIX secolo trovò questa concezione utile alla lotta intrapresa per la libertà. Ma quando

La traduzione di questo articolo, apparso nel numero dell'ottobre 1943 di Foreign Affairs, è stata condotta sul testo francese pubblicato da Les Documents de la Quinzaine del 15 gennaio 1944.

gli eccessi del nazionalismo saranno sepolti nell'onta e nelle rovine, noi avizzeremo più rapidamente verso la prossima fase dell'evoluzione politica dell'uomo.

I «realisti», che non riescono ad immaginare un avvenire meno sanguinoso del passato, dimenticano che alcuni problemi possono, in certe epoche, venire a maturazione ed essere eliminati. Durante lunghi periodi della storia le «persone dabbene» credevano che la schiavitù fosse una legge di natura, ma questo istituto cadde in discredito e per eliminarlo è stato fatto più durante i 40 anni successivi alla guerra di secessione americana che non nei 10 secoli precedenti.

Ancora un piccolo esempio: quelli di noi che erano giovani all'inizio del secolo, hanno visto scomparire nel corso della loro vita l'istituzione del duello, che risaliva a data immemorabile. Quando io racconto ai miei figlioli che da giovane diplomatico mi son battuto a duello, essi mi ascoltano stupefatti come se raccontassi loro una favola delle «Mille e una notte».

La nostra rivoluzione consiste dunque nella disgregazione del

dogma nazionalista; ma essa presenta anche un aspetto secondario: i suoi rigori sono esacerbati dalla resistenza di coloro che hanno ricevuto dal nazionalismo privilegi speciali. In ogni nazione, certe classi immaginano che, alimentando le febbri malsane del nazionalismo, esse potranno conservare una posizione economica privilegiata. Sono soprattutto queste classi che fanno sentire la loro protesta perchè trovano antipatriottico e fondamentalmente immorale proporre l'abbandono di una parte della sovranità nazionale a vantaggio di un'organizzazione che sia più vasta di quella statale.

Questa protesta ebbe degli effetti disastrosi nel 1935 e nel 1936, impedendo l'applicazione delle sanzioni contro uno stato aggressore e distruggendo così il solo strumento capace di evitare la guerra attuale. Gruppi potenti in Francia e in Gran Bretagna non volevano che si facessero dei torti gravi al loro caro Mussolini; essi speravano che questi, indirettamente, avrebbe protetto i loro interessi. Ma due guerre mondiali in una sola generazione hanno forse fatto comprendere

più chiaramente a questi gruppi da che parte stiano i loro veri interessi.

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'EUROPA.

L'Europa non si avvierà verso l'unità mediante un colpo di bacchetta magica. I piani, in teoria bellissimi, che mostrano come armonizzare gli interessi di ogni nazione europea in una organizzazione unica e per di più intendono che ciò possa avvenire immediatamente, non sono politicamente attuabili. E' più saggio cominciare con modestia. Un fatto compiuto ha significato maggiore di cento teorie o di mille esortazioni; quel che occorre in Europa è un concreto esempio di unità fra nazioni diverse, in una data parte del continente. Se si additerà una porta aperta, altre nazioni vi entreranno. L'Italia e la Francia possono dare l'esempio.

Una volta finita questa guerra, nessun italiano sognerà più la ricostituzione dell'Impero Romano e i francesi non avranno più nella mente l'immagine di

Luigi XIV al di là delle Alpi. Troveremo le due nazioni intente a risollevarsi dalla polvere in cui sono cadute. Esse potranno rimettersi più facilmente in piedi con il gesto semplice e naturale che consiste nel tendersi la mano.

Il popolo italiano sa che non ha motivo di dubitare della Francia e sa anche che può vivere di buon accordo con i francesi. Io ho passato i primi cinque mesi del 1940 in Provenza e, nelle piccole città delle sue colline, dove la gente è così laboriosa e contenta, parlai dei progetti di Mussolini di attaccare la Francia. Tutti trovavano ciò impossibile: « quasi il 30 o il 40 per cento della nostra popolazione è italiana », mi dicevano, « noi ci comprendiamo, italiani e francesi ci siamo uniti in matrimonio, viviamo felici insieme ». La mentalità del popolo francese e quella del popolo italiano vanno perfettamente d'accordo.

Un odio intenso contro l'Italia percorrerà forse la Francia alla fine di questa guerra? Io non lo credo: oggi, fra i giovani uf-

L'ITALIA E I SUOI VICINI NEL DOPOGUERRA

ficiali della Francia Combattente, si incontra esattamente la stessa larghezza di vedute che ho trovato in quelle graziose città della Provenza. Questi giovani vanno volentieri al fronte per rischiare la vita; ma essi si schermiscono e si sentono a disagio se qualcuno vuole infliggere loro delle diatribe contro l'Italia. I francesi sanno che lo spirito del Fascismo era straniero alla mentalità degli Italiani e che gli italiani non sono stati mai, col cuore, per la guerra di Mussolini; e la Francia comprende anche che questa guerra nazionalista è nello stesso tempo una guerra di classi.

Fu il Presidente del Consiglio francese, Poincaré, che salvò Mussolini dalla sua folle impresa di Corfù — la sua prima sfida alle clausole del *Covenant* della Società delle Nazioni. Domandai a Poincaré, poco prima della sua morte, perchè egli avesse salvato Mussolini in quella occasione. « La mia maggioranza parlamentare », egli rispose, « era entusiasta di Mussolini; lo chiamava il salvatore dell'Occidente ». La stessa storia si ripeté al momento della invasione fascista in

Etiopia, e questa volta, la mano che si tese per salvar Mussolini fu quella di Laval.

Attualmente sono senza dubbio rari coloro che non vedono questo fatto essenziale: cioè cioè le responsabilità, i torti, i tradimenti della tragedia che portò al « colpo di pugnale » di Mussolini nella schiena della Francia, sono il risultato di un complesso d'interessi e di emozioni che mettevano alcuni francesi e alcuni italiani in un campo e altri francesi e altri italiani nell'altro. Le recriminazioni son fuor di luogo; la realtà è che il popolo d'Italia è attualmente, ed è stato per secoli, un popolo di democratici e che il popolo francese è anche esso democratico: gli interessi comuni e il terreno di intesa fra questi due popoli sono nella democrazia.

L'UNIONE LATINA

Michelet scrisse una volta che « l'Africa comincia ai Pirenei ». Si tratta di una di quelle generalizzazioni attraenti a ripetersi ma del tutto fallaci; è vero invece il contrario: il Mediterraneo è il centro dell'Europa occidentale.

e la frontiera dell'Europa è il Sahara. Gli eserciti che si sono scontrati per l'egemonia dell'Europa nel territorio fra il Sahara e la costa meridionale del Mediterraneo, erano attratti verso questa regione non da mere teorie, ma dalla realtà della geografia e della storia.

Il Mediterraneo è una patria comune per tutti i popoli che vivono sulle sue rive. Ai piedi della torre pendente di Pisa, sulle banchine di Zara o a Santa Sofia di Costantinopoli, si provano gli stessi sentimenti. L'Algeria, la Tunisia, l'Egitto, la Palestina, sono più europee che africane o asiatiche. La Turchia di Costantinopoli era senza dubbio europea e se quella di Ankara non lo è altrettanto, è perchè il fiero genio di Kemal Ataturk preferì orientare la sua giovane repubblica quale pioniera della civiltà e della forza verso l'oriente piuttosto che verso l'occidente, dove riteneva che essa sarebbe stata sempre trattata da parente povera.

Se si coglie il vero significato del mondo Mediterraneo, che con la Grecia e Roma fu il supremo ispiratore dell'occidente,

si vede più chiaramente la fragilità delle nostre frontiere nazionali. Quali sono infatti le vere frontiere nazionali dell'Europa? Quelle di Vienna del 1815? Quelle di Parigi del 1855 o quelle di Versaglia del 1919? Perché non dire chiaramente la verità su questo problema delle frontiere nazionali? Alcune di esse oggi ci sembrano buone, altre cattive; tutte, in realtà, non sono altro che una serie di cicatrici lasciate da violente operazioni chirurgiche. Verrà giorno in cui frontiere tracciate a matita sostituiranno quelle che ora sono segnate sulle carte con inchiostro indelebile.

E' cecità non vedere che il buon senso politico e la salvezza morale e sociale reclamano la apertura di queste frontiere oggi ermeticamente serrate.

La Francia e l'Italia, per ragioni diverse, usciranno molto indebolite dalla guerra. L'Italia avrà la tremenda responsabilità di essersi adattata troppo lungamente al fascismo: la Francia non potrà evitare un periodo abbastanza lungo di epurazione all'interno che i timidi chiamano già guerra civile ma che altri in-

vece considerano semplicemente come l'ultimo capitolo della Rivoluzione dell'89 mai accettata da un'importante minoranza di francesi. La Francia e l'Italia saranno entrambe minorate nel campo internazionale. Dopo i loro errori passati e nel loro stato di debolezza, né l'una né l'altra possono incutere rispetto al mondo con la forza; esse possono guadagnarsi il rispetto del mondo soltanto ottenendone l'ammirazione.

Nel mondo di domani, sarà più facile ad un paese agire con nobiltà che con mediocrità; agire con nobiltà vorrà dire armonizzarsi con la legge dell'avvenire. Sognare restaurazioni di monarchie indegne è invece una eccellente maniera per violare questa legge; un'altra consiste nel continuare a voler considerare a tutti i costi le nazioni europee come tanti compartimenti stagni; nell'Europa di domani occorrerà più spazio per respirare.

Poichè sono un vero italiano, io spero con tutto il cuore che questi centri meravigliosi della civiltà occidentale, l'Italia e la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, il Portogallo e l'Olanda,

continueranno ad arricchire il mondo con la loro filosofia, con la loro particolare arte e con le loro tradizioni individuali; ma domani ad un uomo non basterà dire «io sono italiano», o «io sono francese» o «io sono spagnolo»; certamente noi continueremo a rimanere italiani, francesi o spagnoli; ma ci considereremo anche cittadini di una organizzazione europea e mondiale. Hitler, contro la sua stessa volontà, ci ha reso vari servizi in questo senso: egli ha parlato dell'unità europea con gli stessi termini di cui si servì Mazzini nel 1850.

Io sono di quelli che non si fidano degli schemi troppo precisi per l'avvenire. La formula Briand per l'unificazione del continente fu ostacolata proprio dalla precisione della sua etichetta «gli Stati Uniti d'Europa», esatta come la dicitura di un francobollo.

Bisogna compiere degli atti concreti ispirati all'idea di una unione fra la Francia e l'Italia; ma bisogna, per il momento, lasciare aperta la questione di sapere se i primi passi debbono essere fatti nel campo politico

oppure in quello economico, per esempio con la creazione di Banche centrali comuni, di una moneta comune, di possibilità eguali per tutti di commercio e di lavoro. Se noi cerchiamo di essere troppo precisi oggi, rischiamo di apparire utopisti; ciò che importa è la volontà, poichè volere è potere.

Quando la Francia e l'Italia daranno questo grande esempio, i loro vicini le imiteranno e aggiungeranno forza ed armonia alla nuova costellazione. Merita di essere ricordato che gli Svizzeri hanno più facilmente resistito all'incidenza di due guerre mondiali sulla loro unità nazionale, proprio perchè la Svizzera comprende popolazioni di tre diverse nazionalità, francese, italiana e tedesca; se non ce ne fossero state che due, lo sforzo sarebbe stato più grande. Per questo motivo l'adesione di una Spagna libera sarebbe molto preziosa all'organizzazione che la Francia e l'Italia potrebbero creare.

Una qualsiasi unione fra Spagna, Francia e Italia attirerebbe inevitabilmente altri vicini. Essa

eserciterebbe inoltre una felice influenza sulla soluzione dei problemi nord-africani.

La Francia ha avuto, è vero, una prova superba della lealtà delle sue truppe arabe, ma non bisogna dimenticare che prima della guerra, dalla Siria al Marocco, i popoli arabi erano in fermento. La debolezza della grande opera del maresciallo Lyautey sta nel fatto che essa si basava sugli interessi dei capi feudali marocchini; i loro privilegi e i loro nastri della « Legion d'honneur » bastavano a soddisfarli, ma il silenzio delle masse era minaccioso. La situazione in Algeria non è di molto migliorata; dopo il 1914-18, da un angolo all'altro del nord-Africa, ci fu una completa rivoluzione nell'atteggiamento degli « indigeni ».

L'unità dei tre più grandi nomi del Mediterraneo rinforzerebbe la posizione degli europei nell'Africa del Nord e nel Medio Oriente senza comportare minacce di aggressione e avrebbe risultati vantaggiosi per gli stessi arabi, i quali potrebbero sperare di vedere il giorno in cui entreranno a far parte della nuova Federazione Mediterranea come en-

tità nazionale. In ciò non vi è nulla di utopistico; il mondo arabo non ha bisogno che di un Kemal arabo per unificarsi di nuovo così come era unificato secoli fa; proprio i nostri interessi occidentali più realistici dovrebbero insegnarci a non aggrapparci ciecamente ai nostri vecchi pregiudizi di razza e d'impero. Se vogliamo preservare ciò che c'è di meglio nelle nostre vecchie prerogative presso i popoli orientali, non vi è che un modo: accettare punti di vista nuovi sulla eguaglianza sociale e morale.

Fra l'altro, la rinascita e l'integrazione del mondo arabo potrebbe avvicinare la soluzione del problema ebraico; tale problema non si può risolvere nei ristretti confini della Palestina ma solo nell'ambito di un territorio che abbracci la Siria e la regione dell'Eufrate, gran parte della quale è oggi desertica mentre era prospera e fiorente all'epoca dell'Impero Romano. Con l'irrigazione per la agricoltura e con l'industrializzazione per alimentare una maggiore popolazione urbana, questo territorio diventerebbe per gli Ebrei una nuova patria, che sarebbe più vi-

cina al loro cuore di quanto non lo sia l'Uganda, proposta talora come alternativa. Più forza per gli Arabi e di conseguenza meno timore per gli Ebrei, questa è la condizione principale per un'intesa arabo-israelita; maggiore sicurezza, particolarmente economica, questa è la condizione base per un'intesa fra loro tutti.

Questa sicurezza può realizzarsi soltanto mediante una mutua assistenza. La potenza del capitale e dell'industria francese, l'industria e la mano d'opera italiana, le esportazioni e le particolari esigenze d'importazioni della Spagna, tutto questo è complementare. Il corpo unico e grandemente rafforzato, formato da queste due nazioni riunite, potrebbe esercitare quella influenza stabilizzatrice di cui il Mediterraneo ha bisogno per attendere in pace alla soluzione dei suoi problemi. La vecchia formula dell'« equilibrio europeo » ispira soltanto timore. E' invece evidente che, per la sua stessa natura, l'Unione Mediterranea non potrebbe essere una forza di oppressione; tuttavia, se una nuova folata di egemonia si levasse altrove, questa Unione costitui-

rebbe un baluardo di sicurezza per tutti.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Nell'agosto del 1942, il Congresso in America dell'Italia Libera riunitosi a Montevideo, approvò all'unanimità un programma politico da me formulato. Lo ottavo punto era il seguente: «Gli italiani coopereranno con coraggio e serenità alla soluzione di ogni problema internazionale che li concerna, a una sola condizione però: che non si decida su problemi italiani come tali, ma si discutano lati italiani di problemi europei». Ad un anno di distanza, la bontà di questa formula è ancora evidente. Non esistono problemi italiani: vi sono aspetti italiani, francesi, spagnoli, jugoslavi, dei vari problemi. Nessuna azione durevole e valida può essere compiuta in una direzione particolare, ma soltanto in rapporto al tutto.

E' appena il caso di menzionare qui che gli interessi dell'Impero britannico, essenziali nel Mediterraneo, non possono non avvantaggiarsi della creazione di legami nuovi e più stretti fra le

tre grandi nazioni latine. Queste nazioni non possono unirsi che per una politica di pace e come membri di una organizzazione mondiale; un blocco latino aggressore è tanto inconcepibile quanto una Svizzera imperialista.

La Jugoslavia fa parte del mondo mediterraneo. Una delle ragioni della mia ostilità verso il fascismo ai suoi inizi era la certezza che Mussolini avrebbe finito per far guerra alla Jugoslavia. Nel corso dell'ultimo colloquio da me avuto con lui, nel novembre del 1922, insistei sulla necessità per l'Italia di ottenere l'aiuto del giovane paese slavo per la difesa comune contro la nuova spinta della Germania verso l'Est (*Drang nach Osten*), che si poteva già chiaramente prevedere. Attualmente nulla è più augurabile dell'Unione di una federazione serbo-croato-slovena al gruppo di cui la Francia e l'Italia sarebbero il centro, ma in cui la Jugoslavia avrebbe parità di rango. In questo caso la questione delle frontiere sollevata da certi scrittori jugoslavi ritardatari avrebbe per-

duto gran parte della sua virulenza.

Insieme, l'Italia e la Jugoslavia potrebbero costituire un fattore importante. La nuova S. d. N. che risusciterà dalle ceneri dell'antica è dubbio possa avere la sua sede a Ginevra, collegata a tanti ricordi di un passato non troppo brillante. E non è affatto sicuro che gli Svizzeri, la cui tradizionale neutralità sarebbe da poco sfuggita all'uragano della guerra, vorranno avere nel loro territorio il quartier generale di una Società delle Nazioni molto più potente. L'Italia e la Jugoslavia potrebbero offrire alla nuova S. d. N. la città di Fiume e quella parte del territorio circostante necessaria come base della sua sovranità. L'Italia e la Jugoslavia sacrificerebbero così dei territori e dei titoli, ma acquisterebbero dei vantaggi morali inestimabili. E la S. d. N. sarebbe in una situazione ideale fra il mondo latino e quello slavo, con uno dei migliori porti del mondo a disposizione.

E' inutile dire che la Francia e l'Italia sarebbero liete di vedere la Grecia aggiungere il suo nome illustre alla nuova associa-

zione. Un'Italia libera offrirebbe di buon grado alla Grecia le isole del Dodecanneso come prova della sua amicizia. E i greci sono troppo intelligenti per non rendersi conto che quel che acquisterebbero mediante un atto spontaneo e amichevole sarebbe ben più prezioso di quel che venisse loro accordato in virtù di un *diktat* del vincitore al vinto.

LA DICHIARAZIONE DI INTERDIPENDENZA

Ho detto, all'inizio, che le generazioni del XIX secolo avevano trovato il principio del nazionalismo utile alla lotta per la libertà; ma la nazione, un tempo divinità purissima, si è trasformata a poco a poco nel terribile idolo del nazionalismo. Questa parola è oggi sinonimo del razzismo più volgare, dell'antisemitismo — questo socialismo per gli sciocchi. L'opera di questo mostro ha portato a due guerre mondiali e a trenta milioni di morti. Il male può essere circoscritto soltanto da una concezione nuova dei rapporti internazionali, basata su una «dichiarazione d'interdipendenza fra le

nazioni», che costituirebbe per l'umanità ciò che alla fine del XVIII secolo fu per l'America la Dichiarazione d'Indipendenza.

Le generazioni si seguono e i loro compiti mutano. Il compito di domani sarà ancora quello di proteggere tutte le nazioni indipendenti, giacché ciascuna di esse è un palazzo ripieno di tesori artistici la cui scomparsa lascerebbe l'Europa e il mondo grandemente impoveriti. Ma noi avremo anche un altro dovere: proclamare la nuova e grande legge dell'interdipendenza.

Questa legge permetterà alle nazioni libere di sistemare gli affari interni a modo loro, ma esigerà, sotto minaccia di sanzioni, che esse si comportino in maniera da rendere impossibile una guerra. Il progresso sociale morale ed economico del mondo dipende da questa riforma. Senza di essa niente di importante può essere fatto nel campo economico e sociale. La Francia, l'Italia e la Spagna coronerebbero la gloria del loro storico passato dando per prime l'esempio.

«L'esperienza degli anni scorsi e degli scorsi secoli ha dimostrato quanto poco abbiamo all'Italia giovato le congiure, le trame, le rivoluzioni ed i moti incomposti. Lungi dal giovarle, sono state una delle massime calamità che abbiamo afflitta questa bella parte d'Europa. E non solo, o Signori, a cagione del gran numero delle disgrazie individuali che da questi fatti derivano, non solo perchè furono ragione o pretesto di maggiori rigori, ma specialmente perchè queste continue congiure, queste rivoluzioni ripetute, questi moti incomposti ebbero per effetto di scemare la stima e, fino ad un certo punto, la simpatia che gli altri popoli dell'Europa per l'Italia nutrivano. Ora, o Signori, io credo che la principale condizione per il miglioramento della sorte d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, è di rialzare la sua reputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati, rendano giustizia alle sue qualità. E perciò due cose sono necessarie: prima di provare all'Europa che l'Italia ha senso civile abbastanza per governarsi regolarmente, per reggersi a libertà, che essa è in condizione di assumere le forme di governo le più perfette che si conoscano; secondariamente che il suo valore militare è pari a quello degli avi suoi».

Cavour, Discorso alla Camera dei deputati, 6 febbraio 1855

Russia in guerra

The Economist, Londra

IL 22 GENNAIO di quest'anno la Russia ha celebrato il ventesimo anniversario della morte di Lenin. Gli elogi diretti in tale occasione alla memoria del fondatore del Bolscevismo e dello Stato Sovietico coincidono con le vittorie riportate dall'Esercito Rosso attorno a Leningrado. La celebrazione di questo anniversario ha avuto un carattere di stretta connessione con la guerra, e non ha dato luogo a una rassegna retrospettiva delle vicende interne del Partito Comunista, come usava accadere in tempo di pace.

La guerra, a quanto pare, cancella il ricordo delle accanite lotte che riempirono il tempestoso periodo dalla morte di Lenin fin verso il termine del decennio 1930-40. Da due anni e mezzo ormai la stampa sovietica non ha quasi più parlato di «nemici del popolo». Non v'è dubbio che il drammatico capi-

tolo delle lotte interne in seno al Partito, durante il periodo posteriore a Lenin, si è chiuso poco prima della guerra e che quest'ultima ha fortemente consolidato il regime.

Il Partito ha modificato radicalmente il suo punto di vista da quel lontano giorno del gennaio 1924 in cui, sulla tomba di Lenin, Stalin fece il suo storico giuramento di eseguire il testamento del defunto capo del Bolscevismo. Il significato di quel testamento diventò in seguito oggetto di interpretazioni contraddittorie. Secondo l'interpretazione ora prevalsa, il Bolscevismo è un complesso nazionale di idee e di dottrine che più o meno hanno finito per riconciliarsi anche col passato pre-rivoluzionario e con le secolari tradizioni della Russia.

La rinascita del nazionalismo in Russia ha avuto numerose manifestazioni nel corso della

P.R.J.
GIORNALI



IL FARO

TRIBUNA DEGLI UOMINI LIBERI



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via Dogana Vecchia 41 - GALLERIA - TELEF. 2412
MANGIAROTTI ARCH. NEG. PUBLICATI CON IL POST. 11/10/1945

ANNO I - N. 10 - 10 OTTOBRE 1945
ESCE LUNEDI

PERICOLI: ANTONINO BURNARDI
PUBBLICITÀ: SALVO TULLI
ABBONAMENTI: CROCIARI LIRE 120; SOLO
TULLI, 200. UN NUMERO 1 - ANNUALE, 10
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

«Giustizia e libertà», il titolo delle organizzazioni clandestine che lottarono il fascismo, costituiva, subito dopo il 25 luglio 1943, la sintesi delle aspirazioni del popolo italiano.

Ad oltre due anni di distanza, esso è ancora attuale, perché purtroppo, non ancora sono state ripristinate le basi della «Giustizia e della Libertà».

Questa constatazione è triste e grave e pesa come una cappa di piombo su tutto il popolo, che, considerandosi nuovamente tradito nelle sue aspirazioni, ritorna a disinteressarsi della vita del Paese, e, illudendosi di far bene, lascia nuovamente l'Italia in mano ai politicanti di mestiere.

Contro questa tendenza, occorre reagire con tutte le forze perché essa, generalizzandosi, diverrebbe nefasta.

Essere presenti nella vita della Nazione non significa però svolgere solo opera negativa di critica e di recriminazione del passato.

Significa invece agire in tutti i modi per normalizzare, pacificare, ricostruire.

Il solo antifascismo non è costruttivo.

Esso può, al contrario, contribuire a creare uno specchio abiezione atto a non far vedere molti assurdi della situazione attuale.

L'opera di epurazione fascista, se è fin troppo trascinata impastoiandola in commissioni e sottocommissioni, creando uno stato di disagio, di perplessità, di paure, di ricatti e di accomodamenti non raggiungendo lo scopo, perché i piccoli impiegatucci sono stati più o meno colpiti, mentre i grossi profittatori, — tranne quei pochi che per le loro gravi responsabilità di governo o di partito non potevano decentemente salvarsi, — sono restati impuniti.

E' contro di essi che il popolo reclama giustizia.

Contro di essi che, forti della potenza del danaro in malo modo accumulato, — corrompendo, falsando, rifacendosi vergioli e costituendo complicità vecchie e nuove — sono riusciti a sfuggire alla tanto attesa sanzione punitrice, ed oggi, più di prima, dominano e comandano.

Per gli altri, per tutti i miserelli che in buona fede o per necessità seguirono il fascismo, insistere in questa atmosfera inquisitoriale non significa giovare alla rinascita della concordia nazionale ed al miglioramento della vita del Paese.

La questione istituzionale è preminente, perché si riallaccia a questa opera epuratrice dei grandi responsabili del fascismo.

Essa va perciò chiarita al popolo prima come una questione di dinastia, poi come una questione di Istituto.

Non basta dire Repubblica o Monarchia.

Occorre definire, inquivocabilmente a quale forma repubblicana si vuol condurre la nazione, perché essa deve sapere che solo una forma di Repubblica Democratica può portarla alla salvezza.

Il popolo italiano è stato disabitato alle discussioni politiche.

Per moltissimi strati della massa il concetto delle riforme istituzionali non è chiaro, neppure nelle sue forme embrionali.

Nel breve tempo che ci dovrebbe separare dalla Costituente, occorre che, nella massima libertà di polemica, di critica e di illustrazione, venano dibattuti i problemi che alle riforme istituzionali si riferiscono.

Altrimenti, andare alla Costituente senza tale preparazione, significherebbe fare un salto nel buio.

Non bisogna dimenticare che all'elezioni parteciperanno, per la prima volta nella vita politica italiana, le donne che solo ora hanno ottenuto il diritto di voto.

Tale partecipazione rappresenta una grande incognita che, per non risolversi in un vero azzardo, ha bisogno di una grande opera di propaganda, di chiarificazione e di educazione politica.

Educazione politica che si deve impartire in piena libertà di opinione e di parola; perché base della civiltà di un popolo è il rispetto assoluto di tutte le opinioni, rispetto che consiste poi, nella consultazione popolare, il raggiungimento di un minimo di sincerità nella determinazione del pensiero della maggioranza.

Perciò nessuna dittatura di partiti o di coalizione di partiti. Nessun ostracismo a qualsiasi opinione o corrente politica.

Nessun privilegio all'esercato che, di fronte all'appello al popolo, dovrà avere uguaglianza di diritti e di doveri.

Su tutto, deve però sovrastare la preoccupazione dell'opera di ricostruzione, che ingombrerà alla nazione.

Le illusioni nei rapporti delle Nazioni Unite che hanno vinto la guerra, sono ormai cadute. Alle parole della propaganda di guerra, sono seguiti i fatti concreti delle discussioni per la pace, e questi fatti concreti dimostrano che gli interessi, ed essi soli, sono quelli che prevarranno nella fissazione dei trattati stessi.

Tutto un complesso di sintomati ci indica che questi trattati saranno per l'Italia molto gravi.

Le forze della ricostruzione dovranno perciò esprimersi nel nostro stesso seno e pertanto la questione economica, e la grave crisi che ci domina, non potranno costituire ulteriormente problemi intorno ai quali si gira al largo senza avere il coraggio di affrontarli.

perché ogni ritardo si ripercuote, aggrava i danni e la vergogna dell'ora non allegra che altri veriamo.

Occorre dire se e come si intende risolvere la crisi economica.

Solo quando a tale quesito si sarà data una risposta precisa — che finisca nelle dichiarazioni del Governo non c'è — e avvicineremo veramente alla ricostruzione.

Non basta affermare che l'attuale crisi economica, e la crisi politica e morale che ne conseguono, sono infinitamente superiori alle forze degli uomini e dei partiti, per cullarsi nel miraggio, non avviata a soluzione ed attendere che gli stranieri la risolvano per noi.

La ricostruzione, in Italia, deve avvenire ad opera degli italiani, per gli italiani.

Al disopra ed al di fuori dei partiti, questi concetti fondamentali debbono dominare la nazione.

Nel lavoro fecondo, e solennemente in esso, vi è la possibilità di rinascita.

VINCENZO AVAGLIANO

LA REPUBBLICA È L'UNICA FORMA LOGICA E LEGITTIMA DI GOVERNO.
Mazzini

Manifestazioni per la Costituente

Salerno ha ieri manifestato per reclamare la fissazione della data per la Costituente. Sono stati oratori ufficiali l'avv. Enrico Rossi di Benevento per il partito socialista e l'avv. Mario Palermo di Napoli per il partito comunista.

L'avv. Vincenzo Cavallo ha portato il saluto e l'adesione del Partito d'Azione.

Rappresentanze sono venute dalla provincia.

Dalla massa dei partecipiati al comizio, emergono moltissimi cartelli con scritte inneggianti alla Costituente, alla Repubblica, al Governo del Popolo.

Notato il Prefetto, il Sindaco di Salerno, il rappresentante della Democrazia del Lavoro e gli esponenti del partito socialista, comunista e di azione.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La Consulta

Or non è molto che, con la solennità di un rito fustico, l'invocata Consulta ha iniziato i suoi lavori nella stessa grande sala ancora usata dalle voci del magnifico «due».

Il tono è diverso, perché di vero è l'ambizione, il colore è differente, perché alla funerea cerimonia, si sostituiscono le discorde polemiche dei consulti e le giuliette delle consultazioni.

E' certamente commovente osservare il capovolgimento della situazione italiana che si trasforma la Camera del Fasci e della Corporazione, in una Consulta Nazionale, che finiva a Montecitorio uomini scelti liberamente, se non dal suffragio popolare, almeno dalla fedeltà di quei pochi che oggi rappresentano i partiti politici italiani e presumo dare un indirizzo alle cose di casa, intendendo, almeno fin qui questo momento di fare della democrazia con una certa infatuazione totalitaria che a loro, del resto, non dispiace affatto.

Tre anni or sono, questa stessa sala della Consulta, aveva l'appalto di un circolo popolare di fantasma nati dalle facce livide pagano verso l'onnipotente mazziniano, che riempiva con la sua voce tagliente il piccolo salotto di tutti oggi, non veramente, che per una delle crisi venanziane del presidente, ma che i tentati convulsi chiamati a liberare gli araldi proibiti e dalla nostra esistenza, si collocavano dietro un detersivo e sterile neutralità.

Finora dalla Consulta non sono usciti che i discorsi, di pochi annuali rappresentativi i quali, forse per necessità di cose, non

hanno potuto fare a meno di ricordare quello che quotidianamente la vita nostra, fatta di sopportazioni e di rinunce, ci mette a contatto con la realtà: abbiamo perduto la guerra e dovremo pagare, le nostre finanze sono esauste; l'operazione è allo stadio, la nostra patria avrà una esistenza difficile, non abbiamo credito all'estero, ecc.

Ma tutto questo, noi lo sappiamo da un pezzo: a nostro dispetto e ormai inutile se la Consulta ha potesse di provvedere alla nostra restaurazione, ebbene lo faccia e lo faccia presto: diversamente, provvede ad una cosa più semplice e più salutare: provvede alle elezioni politiche di modo che dalle urne venga il volere del popolo, di questo gentile popolo che soffre ed è stanco di chiacchiere e di miserie, e che vuole le sue parti di tranquillità e di benessere, dopo aver sopportato tanti lutti e rovine. Enrico Galea

I REDUCI

A seguito dell'istituzione della Camera del Lavoro e del Comitato di Ricostruzione, si è tenuta, sotto gli auspici del Prefetto, una riunione fra industriali, rappresentanti la Camera del Lavoro, e rappresentanti dei reduci, partigiani e combattenti, per esaminare la possibilità di una pronta occupazione dei reduci disoccupati alla data 1. luglio 1945.

Dopo ampia e cordiale discussione si è individuato ad un accordo per il quale gli industriali e gli enti pubblici della provincia di Salerno assumeranno in servizio cinque reduci per ogni cento operai che lavoravano alle proprie dipendenze.

Con questo accordo il numero dei reduci trova inizio, ma non basta.

I reduci hanno diritto al lavoro e debbono essere collocati al più presto.

Nel mondo dei libri

L'annunziata prossima la pubblicazione di tutte le opere di P. S. Nitti.

Il primo volume che sarà pubblicato è «La disgregazione dell'Europa» già edito in Francia durante il periodo fascista.

Il diritto alla vita

Il triste episodio di Salerno, ove il Presidente del Consiglio, respingendo le giuste richieste presentategli da una rappresentanza di funzionari statali, minacciava di privarli dello stipendio qualora avessero tentato uno sciopero, addolora e mortifica profondamente l'onesta classe lavoratrice retribuita a reddito fisso.

Il diritto allo sciopero così viene negato alla sola classe degli impiegati statali con ingiustizia manifesta, perché ad esasperare la massa di questi funzionari è proprio l'atteggiamento dittatorio di questi governanti improvvisati, che sacri custodi delle finanze dello Stato, allorché si tratta di far vivere gli impiegati, permettono poi che le variopinte piovre di tutti i partiti, nel sacro nome della Patria, si dividano le spoglie di Cristo!

L'attuale nuovo slancio di ogni decisione, ha deluso magiormente.

Sappia il prof. Parri, che il problema dell'esistenza dell'enorme classe degli impiegati statali, parastatali e privati, va affrontato e risolto subito, con spirito di comprensione e larghezza di vedute perché le classi medie piccolo-borghesi sono oggi le vere proletarie, avendo tutto sacrificato in conseguenza di una guerra non sentita né desiderata.

Ed è proprio a questa categoria che occorre dare ristoro ed aiuto nel momento tragico. Un governo che inibisce il diritto alle giuste rivendicazioni ad una sola categoria di lavoratori, la condanna inappellabilmente allo sbarraglio.

Michela Ricciardi

Oggi "IL FARO" entra nell'ogone della vita politica. Saluta con cordialità la stampa locale.

NOTIZIARIO

Commerciale

La locale Camera di Commercio ha istituito una «Sezione Artigianato» alla quale possono far capo tutti gli artigiani per notizie inerenti la loro attività.

Tutte le ditte agricole, commerciali ed industriali hanno l'obbligo di denunciare la propria attività all'anagrafe della Camera di Commercio. Coloro che non l'hanno ancora fatto debbono provvedere subito.

Presso l'ufficio informazioni della Camera di Commercio è depositato il testo degli accordi economici italo-svizzeri con la lista dei contingenti fissati per le merci esportabili in Svizzera ed importabili in Italia. Gli interessati possono prenderne visione.

E' stata autorizzata la trasmissione di comunicazioni fra l'Italia e la Russia.

Presso l'ufficio informazioni della Camera di Commercio sono a disposizione degli interessati numerose richieste di Ditta straniera che desiderano entrare in rapporti con Ditta italiane per stabilire scambi di prodotti e manufatti.

Fiscale

Entro il 25 novembre 1945 deve presentarsi il contributo di solidarietà nazionale.

Debbono pagarlo tutti i cittadini italiani, senza distinzioni di sesso, che alla data 25 marzo 1945 avevano compiuto 18 anni.

Il contributo stesso per i naturalizzati è di lire trenta a persona. Gli esenti dal servizio di leva ed i riformati debbono pagare un minimo di lire cento.

Oltre questo contributo base, bisogna pagare:

Un contributo proporzionale all'imposta complementare sul reddito per la quale si è tassati.

Tale contributo è minimo lire cento per coloro che sono esentati, la complementare per un reddito sopra lire 5.000, — e 120.000, — lire 200, — tra 120.000 e 150.000, — lire 300, — oltre lire 150.000, —.

Un contributo proporzionale all'imposta ordinaria sul patrimonio iscritta nei ruoli già pubblicati al 25 marzo 1945 e proporzionalmente lire 50, — per i patrimoni da lire 10 mila a 50 mila; lire 100, — da 50 mila a 100 mila; lire 150 da 100 mila a 500 mila; lire 200 da 500 mila a 1.000 mila; lire 300 da 1.000 mila a 2.000 mila; lire 400 da 2.000 mila a 3.000 mila; lire 500 da 3.000 mila a 5.000 mila; lire 600 da 5.000 mila a 10.000 mila; lire 700 da 10.000 mila a 20.000 mila; lire 800 da 20.000 mila a 50.000 mila; lire 900 da 50.000 mila a 100.000 mila; lire 1.000 da 100.000 mila a 1 milione.

Per i patrimoni oltre un milione, uno per cento.

Un contributo per ogni vano di fabbricato esente temporaneamente da imposta fondiaria, e proporzionalmente lire 10 a vano per le costruzioni di tipo popolare; lire 20 a vano per quelle di tipo medio e lire 50 a vano per le costruzioni di lusso.

Un contributo di lire 20 per ogni ettaro di terreno pascolato, con una quota supplementare di lire 20 per ettaro quando i terreni posseduti dal contribuente superano complessivamente i 100 ettari.

Il contributo è ridotto alla metà per i terreni posti ad oltre 500 metri dal livello del mare, e non è dovuto per i terreni nudi ed improduttivi.

I proprietari di terreni hanno diritto di rivalsa del contributo principale per 4/5 se il colono paga l'affitto in danaro; per 2/3 se il colono d'affitto è in natura; per 1/2 per i casi di mezzadria o colonia parziale.

Un contributo di lire 100 per chiunque alla data 25 marzo 1945 aveva un domestico fesso; oltre lire 200 per ogni domestico in più.

Un contributo di lire 200 per ogni casa posseduta alla data 25 marzo 1945. Sono esenti i casi da guardia e quelli per i custodi dei ciechi ed il trasporto dei mutilati.

I contributi si debbono versare ad un qualsiasi ufficio postale compilando l'apposito modulo di versamento.

In caso di ritardo versamento il contributo è aumentato da un decimo per ogni mese o frazione di mese di ritardo, sino al doppio del debito originale.

LIBERTÀ E REPUBBLICA E' PLURALITÀ OSSIA FEDERAZIONE.
CANTONE

MAZZINI



IL FARO

TRIVIA DEGLI UOMINI LIBERI



GRUPPO EDITORIALE GIPARELLI
FABRIZIO GIPARELLI
via Marina 91
ROMA

la forma repubblicana dello Stato.
ROBERTO MIRABELLI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via Dogana Vecchia 41 - 00185 Roma - Telefono 2141

ANNO I - N. 5 - 12 NOVEMBRE 1945
ESCE IL LUNEDI

Pubbl. ANTONIO BURNARDONI - Roma-Mila-R. Tel. 2141 - Telex
Messaggio n. 1.500 - Bollettino L. 500 - Un anno L. 3 - Annuale L. 10
CONDIZIONE DI PUBBLICAZIONE

Mutatis mutandis

I Comitati di Liberazione, sorti a rappresentare le varie correnti politiche antifasciste del Paese, fecero presupporre, data la generale sottomissione che la stragionata maggioranza degli italiani non fosse stata lasciata, la possibilità che in essi si accentrasse tutta la volontà del popolo italiano, onde la richiesta emanata nei primi tempi, di affidare tutti i poteri ai comitati di liberazione.

Ma la politica esclusiva dei comitati, la negazione del diritto di cittadinanza a qualsiasi formazione politica al di fuori di essi, la fusione delle partitocrazia, ed infine la vera e propria dittatura instaurata da coloro che erano riusciti ad accaparrarsi la segreteria politica, fecero non solo annullare il movimento di adesione ai partiti di gran parte del popolo, quanto allontanare molti di coloro che già vi avevano aderito.

Così i comitati di Liberazione finirono col rappresentare una frazione minima dei cittadini italiani, ed avendo, frattanto, avuto nelle mani il Governo, si avvalsero dello stesso per ribadire il proposito di avere nelle mani tutto il potere, e crearonne una nuova oligarchia centrale e provinciale, destinata a tenere in soggezione tutta la vita pubblica italiana.

Oficiali, abituati per oltre un ventennio al governo ad alle federazioni fasciste, quasi non si avvidero del cambio, ed ebbero per il governo della cosa pubblica lo stesso disinteresse di prima, accomodando un fatalismo a nuovi casti imperativi, osservando, con curiosità e disagio, il moltiplicarsi dei comunisti, socialisti e fascisti, e gli infuocati cambi della guida in tutti gli enti statali, scolastici, parastatali, le dipendenze comunque controllate da essi, e i rivolgimenti nella interminabile cerchia di comitati dei comitati dei vari partiti, rappresentanti un ben limitato numero di cittadini e dirigenti.

Il malcontento politico ebbe ancora modo di radicarsi, e darsi per il disinteresse della pubblica cosa crebbe.

Questa situazione, oggi governa l'Italia: guai a toccarla.

La segreteria dei partiti - centrali.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

La politica, mutatis mutandis, è un gioco di potere, e di potere si tratta.

LA REPUBBLICA

nel pensiero di Mazzini
Il pensiero di Mazzini è sempre stato un pensiero di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. Mazzini è stato il padre della patria, il fondatore della repubblica italiana. Il suo pensiero è sempre attuale, sempre valido, sempre ispiratore.

I soccorsi di Pisa

Gli ultimi comizi elettorali del centro-sinistra, tenuti a Pisa, hanno mostrato un grande interesse da parte del popolo. I soccorsi di Pisa sono stati un esempio di democrazia e di giustizia sociale. I soccorsi di Pisa sono stati un esempio di democrazia e di giustizia sociale. I soccorsi di Pisa sono stati un esempio di democrazia e di giustizia sociale.

LA PENICILLINA

E IL "SIVIS PACEM"
La penicillina è un antibiotico che ha rivoluzionato la medicina. È un farmaco che ha salvato milioni di vite. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo.

In tema di elezioni

Il tema delle elezioni è sempre stato un tema di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un tema che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. È un tema che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione.

LA SCUOLA, LO STATO E L'INIZIATIVA PRIVATA

La scuola, lo stato e l'iniziativa privata sono tre elementi che formano il pilastro della democrazia. La scuola è il luogo dove si forma il cittadino. Lo stato è il luogo dove si esercita il potere. L'iniziativa privata è il luogo dove si crea la ricchezza. La scuola, lo stato e l'iniziativa privata sono tre elementi che formano il pilastro della democrazia.

LA REPUBBLICA

Il pensiero di Mazzini è sempre stato un pensiero di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione.

LA PENICILLINA

La penicillina è un antibiotico che ha rivoluzionato la medicina. È un farmaco che ha salvato milioni di vite. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo.

In tema di elezioni

Il tema delle elezioni è sempre stato un tema di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un tema che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. È un tema che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione.

LA PENICILLINA

La penicillina è un antibiotico che ha rivoluzionato la medicina. È un farmaco che ha salvato milioni di vite. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo.

LA REPUBBLICA

Il pensiero di Mazzini è sempre stato un pensiero di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione.

LA PENICILLINA

La penicillina è un antibiotico che ha rivoluzionato la medicina. È un farmaco che ha salvato milioni di vite. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo. È un farmaco che ha dato pace al mondo.

LA REPUBBLICA

Il pensiero di Mazzini è sempre stato un pensiero di libertà, di democrazia, di giustizia sociale. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione. È un pensiero che ha ispirato il Risorgimento italiano e che continua a ispirare il movimento di liberazione.

NOTIZIARIO

FISCALE

Il ministro delle Finanze, non ritenendo...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

INDUSTRIALE

La nuova questione viene posta...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

DEL LAVORO

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

GIUDIZIARIO

La commissione istruttoria per gli...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

INTERESSI LOCALI

La scuola di ostetricia

Maestre la Scuola di Ostetricia...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Ma è giustissimo l'aver...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Quando, crediamo che l'aver...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

del primo anno dell'anno...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Il nuovo stato...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

SEGNALAZIONI

Soccorsi all'Italia

Il nuovo stato...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

I Pensionati

Il pensionato...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Bardature inutili

Le spese...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Recupero Autoveicoli

La Direzione Provinciale...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Table with columns: Marca, Valore, Categoria, Tipo, Previsione. Lists various car models and their estimated values.

M. A. R. E.

Metopacherei - Motori - Attrezzi - Reti - Elettro...
Disponibile di: Motori Bolinder Italia Bolinder's originali...

SEZIONE MARITTIMA

La Casa Torinese...
Salerno - Piazza Malta 12 - Telefono 1800

"ARDE"

PREPARATI GALENICI
Rappresentanza esclusiva per la Campania: Casa Torinese Scambi Commerciali

CRONACA

Energia atomica

L'ultimo prof. Antonio...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Maestro di pittore

Per il...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Pro ex prigionieri

Ad iniziativa...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Il Comune di S. Severino Rota

Con decreto...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Sindacato Professori

Per la...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Lotteria pro Opere Pie

La data...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Lo zucchero

Il giorno...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Assistenza Sanitaria

L'Amministrazione...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

IL FARO sportivo

La Salernitana 1945-46 nel massimo campionato

La Salernitana è stata...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Salernitana - Roma 1-3

Per gli...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

La collaborazione degli sportivi

Ar...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

Vendita...
L'articolo 10 della legge, che non...
L'articolo 11 della legge, che non...

IL FARO

TRIBUNA DEGLI UOMINI LIBERI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via Europa, 10 - Tel. 06/471111

ANNO I - N. 10 - 17 DICEMBRE 1945
ESCE IL LUNEDÌ

ABBONAMENTI
RISUBSCRIZIONE ANNUALE L. 100.000

Amicizia italo-francese

Allargando il Governo italiano, ri-saziando all'armistizio di Vichy con un atto deciso per cancellare nel rapporto con la Francia ogni traccia del triste passato, scriviamo (Libertà - 3 luglio 1943), augurando che tale atto, « in una alle partecipazioni alla guerra contro la Germania, condurrà all'Italia il diritto di attendere da parte del rappresentante del libero movimento francese, una parola di distinzione atta a creare l'atmosfera propizia al ri-sorgere della cordiale intesa tra i due popoli ».

Disincantato tale parola non solo non venne, ma, le rivendicazioni avanzate per la Valle d'Aosta e la zona di Susa, che cetterono a discussione il nostro confine occidentale nei confronti della perenne amicizia italo-francese, in Tunisia, dimostrando che nessuna compressione del vero trattato del popolo italiano era ancora maturata in Francia.

Crisi di regime e di partiti

La crisi ministeriale in corso condanna ancora meglio questa luttuosa situazione politica italiana, che denuncia la vera insuperabile crisi che funge da morbo al Stato, crisi di regime e di partiti.

Il pericolo è l'instabilità dell'attuale ministero, con il rischio che si svolgano una volta di più le vicende della crisi ministeriale. Il principio essenziale che il Governo deve ripetere è la sua origine dal Capo dello Stato, in virtù del quale viene conferito ad esso il diritto di nominare e revocare i suoi ministri. È caduto, sperato da un processo evolutivo della coscienza politica del Paese.

Gli ebrei dopo-guerra

La seconda guerra mondiale è finita. Per molti milioni di uomini affrettati dalla guerra, la pace non è ancora arrivata. Sono in attesa, in attesa di un futuro migliore, di un futuro migliore, di un futuro migliore.

Ma ancora un dispendio è la situazione di coloro, che non hanno una patria dove rifugiarsi, e che non hanno una patria dove rifugiarsi, e che non hanno una patria dove rifugiarsi.

IL CASO DEL GENERALE AZZI

In un articolo del generale Arnaldo Azzi su « La voce Repubblicana ».

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

La democratizzazione della Germania

La ricostruzione della Germania deve essere affidata ad un potere che sia tanto grande quanto la sua ispirazione. Perché, nell'interesse di tutta l'Europa, si deve richiedere che la Germania, purvamente incapace di riorganizzarsi in modo soddisfacente per i suoi popoli, sia sottoposta alla tutela di un Comitato internazionale che dovrà sostituirsi alle amministrazioni militari.

Non rimane che di sostituire l'attuale sovranità di uno stato tedesco con un insieme di stati tedeschi sovrani di dimensioni medie (come per es. l'Austria e il Belgio). Non dovranno essere necessariamente i vecchi paesi (Lussemburgo) poiché si dovrà non solo tener conto dei dati storici, geografici, ed economici, ma anche di quelle esigenze democratiche moderne che potrebbero essere ostacolate dalle tradizioni legittimate residue dei vecchi principati. Dovrà essere concesso a questi stati il diritto di stabilire fra essi degli accordi speciali allo scopo di mantenere e sviluppare alcune funzioni pubbliche di interesse generale tedesco (per es. le leggi civili, penali, operistiche, ma dovrà pure essere loro proibito di fondersi in uno stato unitario).

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

Amicizia italo-francese

Però in quella stessa articolo nel settimanale « Italia » è scritto non solo una volta confinata che la vecchia frustrazione ammantata e letale, anche nella cultura, ma una volta confinata che nella stessa Tunisia, mistero stesso e depresso confinare a vivere in commedia di lenzuola.

ABBONATEVI A IL FARO

PUNTURE DI SPILLO

Le punture degli animali con le loro...

Qualche risultato per la lotta contro...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

Un'altra prova fallita...

INTERESSI LOCALI

Azienda Annonaria

In una riunione tenutasi al Comune...

Un'altra prova fallita...

CRONACA

Deputazione provinciale

La Deputazione Provinciale, nella...

La Mensa del Popolo

A cura dell'Amministrazione...

U. D. I.

L'U. D. I. (Unione Donne Italiane)...

Palermo batte Salernitana 1-0

La scorsa settimana che arriva da...

Nocerina - Ercolanese 2-2

La Nocerina, lanciata da Capua...

Libertas Palermo - Pagani 1-3

Libertas Palermo - Pagani 1-3...

SEGNALAZIONI

Corni...

Migliorare le comunicazioni

La mancanza di servizi telefonici...

Un'altra prova fallita

Con la speranza di ottenere una...

Monopolio e fiammiferi

Per qualche tempo, il monopolio di...

Concerto

Ad iniziativa del circolo di cultura...

Gaggio musicale

Il Liceo Musicale offre il suo...

VELOSPORT

da viaggio a 6-12-24 volt...

SALERNO VULCANIZZATORE

portatile ELETTRICO...

Pugilato

In una certa considerazione per...

NOTIZIARIO

Premi agli esportatori

Gli industriali del nord fanno vive...

Danni di guerra

Non è ancora intervenuta alcuna...

Soddenza termini

Il 22 corrente scadono i termini...

LIBRI NUOVI

"L'ARMADIO MAGICO" di Leo Pao...

Attrezzature per

Autorimesse e Officina...

Leggete

DIFFONDETE ABBONATEVI a IL FARO

scatole

in bande stagnate nuove e di ricupero...

Casa Torinese

RAPPRESENTANZE...

SALERNO - PIAZZA MALTA, 12 - TELEF. 1800 - SALERNO

Piazza Malta, 12 - SALERNO - Telefono 1800

IL FARO

TRIBUNA DEGLI UOMINI LIBERI

ANNO I - N. 11 - 24 DICEMBRE 1940
ESCE IL LUNEDÌ



Ritornellanti ai
fische: i seicentomila
morti italiani ed i mar-
tiri dell'irrendentismo,
ammoniscono che il ter-
ritorio nazionale è...

Le Consulte tendi di-
chiarare immorale
qualiasi concordato
con i ledri ed i pro-
fittatori del regime.

Errori vecchi e nuovi

Il primo errore del fascismo è stato quello di credere che la guerra potesse essere condotta in modo di indurre i nemici a capitolare, e che, una volta conquistata la vittoria, si potesse passare a un governo di pace. Questo errore è stato commesso anche dal regime fascista, che ha creduto di poter vincere la guerra e di poter governare la pace.

Il secondo errore è stato quello di credere che la guerra potesse essere condotta in modo di indurre i nemici a capitolare, e che, una volta conquistata la vittoria, si potesse passare a un governo di pace. Questo errore è stato commesso anche dal regime fascista, che ha creduto di poter vincere la guerra e di poter governare la pace.

Il terzo errore è stato quello di credere che la guerra potesse essere condotta in modo di indurre i nemici a capitolare, e che, una volta conquistata la vittoria, si potesse passare a un governo di pace. Questo errore è stato commesso anche dal regime fascista, che ha creduto di poter vincere la guerra e di poter governare la pace.

INNATURALI PATTEGGIAMENTI

Stato ad ogni costo di...
Il patto di Londra è un patto di compromesso, un patto di pattaeggiamento. È un patto che non tiene conto delle aspirazioni del popolo italiano, che non tiene conto della dignità della nazione.

Il patto di Londra è un patto di compromesso, un patto di pattaeggiamento. È un patto che non tiene conto delle aspirazioni del popolo italiano, che non tiene conto della dignità della nazione.

Il patto di Londra è un patto di compromesso, un patto di pattaeggiamento. È un patto che non tiene conto delle aspirazioni del popolo italiano, che non tiene conto della dignità della nazione.

Lo Stato immorale

Conosciamo gli indirizzi...
Lo Stato immorale è uno Stato che non tiene conto della dignità della nazione, che non tiene conto delle aspirazioni del popolo. È uno Stato che si è venduto ai nemici, che si è compromesso con i profittatori della guerra.

Lo Stato immorale è uno Stato che non tiene conto della dignità della nazione, che non tiene conto delle aspirazioni del popolo. È uno Stato che si è venduto ai nemici, che si è compromesso con i profittatori della guerra.

Lo Stato immorale è uno Stato che non tiene conto della dignità della nazione, che non tiene conto delle aspirazioni del popolo. È uno Stato che si è venduto ai nemici, che si è compromesso con i profittatori della guerra.

Molti governi e un popolo solo

Alcuno stato, dopo aver...
Molti governi e un popolo solo. È un popolo che ha sofferto per la guerra, che ha sofferto per la fame, che ha sofferto per la morte. È un popolo che ha bisogno di pace, di libertà, di giustizia.

Molti governi e un popolo solo. È un popolo che ha sofferto per la guerra, che ha sofferto per la fame, che ha sofferto per la morte. È un popolo che ha bisogno di pace, di libertà, di giustizia.

Molti governi e un popolo solo. È un popolo che ha sofferto per la guerra, che ha sofferto per la fame, che ha sofferto per la morte. È un popolo che ha bisogno di pace, di libertà, di giustizia.

La ripresa economica mondiale

La ripresa del mondo...
La ripresa economica mondiale è un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

La ripresa economica mondiale è un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

La ripresa economica mondiale è un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

Niente di fatto

La prima circostanza...
Niente di fatto. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

Niente di fatto. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

Niente di fatto. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi. È un fenomeno che ha portato alla ripresa delle attività economiche, alla ripresa della produzione, alla ripresa del commercio.

Per il Nuovo Anno
ai lettori de "IL FARO"
cordiali auguri.

Leggete
Abbonatevi
Diffondete
IL FARO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA
AGENZIA PUBBLICITÀ
Via Salaria 500 - Roma
Tel. 4781 - 4782 - 4783 - 4784 - 4785 - 4786 - 4787 - 4788 - 4789 - 4790 - 4791 - 4792 - 4793 - 4794 - 4795 - 4796 - 4797 - 4798 - 4799 - 4800

L'ESPRESSO

TRIBUNA DEGLI UOMINI LIBERI

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
PARTITO REPUBLICANO
VIA SISTINA 51 - ROMA
Lunedì, 14 Gennaio 1948

LA CONSULTA E LA COSTITUENTE

Ogni artificio prolungamento della vita della Consulta dev'essere evitato. Senza un vero Parlamento non lavora a favore degli interessi del Popolo.

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

LA MONARCHIA, LA CORTE, GLI AULICI CONSIGLIERI

In una lettera del Generale A. AZZI

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il dibattito intorno all'assetto parlamentare della Consulta è un dibattito di fondo. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il Partito Repubblicano e la sua funzione storica

Esposizione di RANDOLFO PACCIARDI

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

Rinnovamento

questa storica necessità attuale e futura, sintetizza le imperiose esigenze ineluttabili del popolo lavoratore.

Il rinnovamento è una necessità storica. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il rinnovamento è una necessità storica. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il rinnovamento è una necessità storica. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

L'elevazione del proletariato e la dottrina sociale di Mazzini

In uno scritto di FEDERICO COMANDINI

La dottrina sociale di Mazzini è una dottrina di elevazione del proletariato. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

La dottrina sociale di Mazzini è una dottrina di elevazione del proletariato. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

La dottrina sociale di Mazzini è una dottrina di elevazione del proletariato. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

L'assemblea delle Nazioni Unite studia la pace

La conferenza internazionale per il disarmo atomico si è aperta a Ginevra.

La conferenza internazionale per il disarmo atomico si è aperta a Ginevra. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

La conferenza internazionale per il disarmo atomico si è aperta a Ginevra. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

La conferenza internazionale per il disarmo atomico si è aperta a Ginevra. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta. Si tratta di una questione che non si risolve con un semplice artificio di prorogare la vita della Consulta.

Il Partito Repubblicano e la sua funzione storica

Esposizione di RANDOLFO PACCIARDI

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

Il Partito Repubblicano è un partito storico. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi. La sua funzione è di rappresentare il popolo e di difendere i suoi interessi.

UNA NECESSITÀ NAZIONALE

La Repubblica

Ritorno e considerazioni di G. SALVEMINI

Carlo Salvemini, trattando della equiva distribuzione che fanno talora tra dinastia e dinastia...

La realtà è che un re non è un maschio di legno, ma è sempre il centro di una corte, di consiglieri intimi che premono di regola dalle parti dei fatti sociali...

Una monarchia impedisce la repubblica quando è assoluta e è irresponsabilmente divisa...

La repubblica non può essere fondata sui principi della monarchia, ma sui principi della democrazia...

Una monarchia impedisce la repubblica quando è assoluta e è irresponsabilmente divisa...

NOTIZIARIO

FISCALI
Dichiarazione unica per l'accantonamento delle imposte dirette

COMMERCIALI
Ricordiamo a tutti gli interessati che il 15 gennaio 1945 scade il termine ultimo per la domanda obbligatoria dei prodotti finiti.

AGRICOLTURA
Censura di terre incolte
Per ottenere la concessione di terre incolte l'Associazione di contadini che ne chiede l'assegnazione deve presentare domanda all'apposita commissione provinciale istituita presso il Tribunale Civile del Capoluogo di provincia.

LA LAVORO
Aumento contributi
Con effetto 1° gennaio 1945, fermo restando il versamento dei contributi previdenti e infortunistici per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, è dovuto dagli operai e dai datori di lavoro un contributo supplementare pari al quattro per cento della retribuzione lorda corrisposta al lavoratore non in massima soggitta a contributo di lire centocinquantaquattro lorde mensili per gli operai e lire 3000 mensili per gli impiegati.

Segnalazioni
Il pane
La qualità del pane peggiora quotidianamente.

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Alla prossima tavola di chi sa quale ostrugio che vorrà essere la finta, si appropinquano le pagure...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

Partito Repubblicano Italiano

FEDERAZIONE SALERNITANA

Il gruppo repubblicano della Federazione Salernitana del Partito Repubblicano Italiano...

La Federazione Salernitana del Partito Repubblicano Italiano, ha indetto un congresso da tutti i comitati e gli studenti della città...

Per ottenere la concessione di terre incolte l'Associazione di contadini che ne chiede l'assegnazione deve presentare domanda all'apposita commissione provinciale istituita presso il Tribunale Civile del Capoluogo di provincia.

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

PUNTURE DI SPILLO
La nuova organizzazione delle cure inquina i suoi effetti a Londra.

La qualità del pane peggiora quotidianamente. Ma che qualità di pane è questo? È un pane di farina di grano duro, di grano tenero, di grano duro...

IL FARO sportiva
Lazio - Bari 1-0
Napoli - Spezia 0-1
Palermo - Ancona 2-1

VENDONS!
F.I.A.T. 1100
in buone condizioni meccaniche - quinto corso
Camioncino Citroën C. 4
Camioncino F.I.A.T. 522
Rivalpari in Piazza Motta, 22 a Salerno

CRONACA
Federazione Provinciale
Nella serata del 21 corrente, la Federazione Provinciale, presieduta dal dott....

Movimento femminile repubblicano
Tutti i dirigenti della federazione del Partito Repubblicano Italiano sono impegnati a dare la più alta opera per l'organizzazione del "Gruppo femminile repubblicano"...

Movimento giovanile
Abbiamo il grande, nelle altre parti della nostra regione, il 1° e il 2° gruppo giovanile repubblicano della Federazione Giovanile Repubblicana...

Leggete Abbonatevi Diffondete IL FARO
L'opera del "Salernitano ed Infanzia ed i sacconi ONERA"
Tre prodotti editoriali F.O.S. S.R.L. della nostra casa editrice...

Vulcanizzatore Velosport
Elettrico - Portatile
tipi usabili in Garage e su strada
Ubonda con o dieci volte l'apparecchio, con il risparmio conseguito, vi libererete dal carico, oltre alla comodità di esservene a vostro agio le riparazioni in ogni momento e luogo.

PUNTURE DI SPILLO

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le disposizioni relative alla convocazione dei comizi per le elezioni amministrative.

INTERESSI LOCALI

Le elezioni amministrative

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le disposizioni relative alla convocazione dei comizi per le elezioni amministrative.

Ragazze d'Italia

Per il diligente interessamento della signorina Italia Giannini si è costituito a Salerno il comitato provinciale delle Ragazze d'Italia.

Incidenti d'auto

Un incidente di auto, nel quale il signor... è stato coinvolto.

Richiesta notizie

Chi fosse in grado di fornire notizie sul decesso di...

I Cinema

Con la ripresa della vita teatrale, tutte le attività...

SEQUESTRO di medicinali

Il giorno 15 corr. il nucleo della Polizia Tributaria di Salerno, ha rinvenuto nell'abitazione di Cavalli Ardoreo...

L'ex casa littorio

Con recente provvedimento del Ministero agli Interni, i locali dell'ex Casa Littorio saranno destinati agli Uffici della Prefettura...

Benemerenze dell'U. D. I.

L'Unione Donne Italiane (U. D. I.) organizza ogni anno una benemerenda in tutta Italia.

La offenziosità scottaria

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, è stata costretta la offenziosità scottaria a Sir Edward Henry Ramsay...

Sogni e realtà

La triste realtà che ha colpito il Tenente Eletta, autore dell'articolo...

Università popolare

La Presidenza dell'Università popolare ha tenuto un corso di studi...

Partito Repubblicano Italiano

FEDERAZIONE SALERNITANA

XVIII Congresso Naz. del P.R.I.

Il Congresso Nazionale del P.R.I. si riunirà in Roma nei giorni 9-10 ed 11 febbraio 1945...

Segnalazioni

Distribuzione del gas. Evitare false interpretazioni. Per gli ospedali.

Per gli ospedali

La richiesta di gas per gli ospedali è stata accolta...

L'acqua

La Società Condotta d'Acqua ha annunciato la ripresa...

La caccia

Il Ministero per l'Agricoltura e la Foresta, ha fissato il seguente calendario venatorio per l'anno 1945.

Vetture da nolo

Utilizzare con cautela le vetture da nolo...

Libri e Riviste

È stata pubblicata la seconda edizione de "Lo Stato Albergo commentato" di A. Conti.

Congresso Regionale

Il Congresso Regionale del P.R.I. si riunirà in Salerno nei giorni 27-28 gennaio 1945.

Dalla Provincia

da Cava dei Tirreni. Attivo U.N.R.R.A. da Livorno. Disservizio postale.

MONDANITA'

Serato dell'Edera. Come già accennammo, giovedì scorso, quartiere del Comune...

Leggete

Abbonatevi. Diffondete. IL FARO.

CRONACA

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le disposizioni relative alla convocazione dei comizi per le elezioni amministrative.

NOTIZIARIO

DEL LAVORO

Caricature integrate disoccupate. Il contributo diretto per l'anno 1945 al Fondo di Istruzione per gli operai disoccupati...

CONCORSI

È indetto un concorso per esami. Scuola - pratica, dal quale sono escluse le donne...

IL FARO spartina

Salernitana b. Siena 3-0

Giovedì primavere. Ore 16,30. Salernitana b. Siena 3-0. Giocatori: Orlandi, Giamberini, Giamberini, Giamberini, Giamberini.

Salernitana b. Siena 3-0

Giovedì primavere. Ore 16,30. Salernitana b. Siena 3-0. Giocatori: Orlandi, Giamberini, Giamberini, Giamberini, Giamberini.

Salernitana b. Siena 3-0

Giovedì primavere. Ore 16,30. Salernitana b. Siena 3-0. Giocatori: Orlandi, Giamberini, Giamberini, Giamberini, Giamberini.

Salernitana b. Siena 3-0

Giovedì primavere. Ore 16,30. Salernitana b. Siena 3-0. Giocatori: Orlandi, Giamberini, Giamberini, Giamberini, Giamberini.

Salernitana b. Siena 3-0

Giovedì primavere. Ore 16,30. Salernitana b. Siena 3-0. Giocatori: Orlandi, Giamberini, Giamberini, Giamberini, Giamberini.

AI GIOVANI

III

Maestro la prima volta di un...
 I giovani, in questi giorni, sono...
 Maestro la prima volta di un...
 I giovani, in questi giorni, sono...

Questi giovani, nel senso dei tempi...
 Maestro la prima volta di un...
 I giovani, in questi giorni, sono...

VITA DEL PARTITO

Sezione di Napoli

Assemblea dei soci

La sezione di Napoli del Partito...
 L'assemblea dei soci si è svolta...
 La sezione di Napoli del Partito...

Da Pozzuoli

Pozzuoli, 12. Col P. N. 3...
 L'assemblea dei soci si è svolta...
 Pozzuoli, 12. Col P. N. 3...

Da Cervinara

Cervinara, 12. L'assemblea dei soci...
 L'assemblea dei soci si è svolta...
 Cervinara, 12. L'assemblea dei soci...

Dopo il furto

di Castelcapuano

Il furto per un valore di mille...
 Dopo il furto di Castelcapuano...
 Il furto per un valore di mille...

Il Conte verde...

Conte Verde, il leader del...
 Il Conte Verde...
 Conte Verde, il leader del...

VOCI DEL PUBBLICO

La tessera per i sigari...
 Voci del pubblico...
 La tessera per i sigari...

Il Conte rosso

Conte Rosso, il leader del...
 Il Conte rosso...
 Conte Rosso, il leader del...

Asterischi

Ancora della magistratura onoraria

La magistratura onoraria...
 Ancora della magistratura onoraria...
 La magistratura onoraria...

Le terre ai contadini

Le terre ai contadini...
 Le terre ai contadini...
 Le terre ai contadini...

Una domanda a Badoglio

Una domanda a Badoglio...
 Una domanda a Badoglio...
 Una domanda a Badoglio...

Tra mercato libero e mercato forzoso

SPERQUAZIONI

Tra mercato libero e mercato forzoso...
 Sperquazioni...
 Tra mercato libero e mercato forzoso...

Case per il popolo

Case per il popolo...
 Case per il popolo...
 Case per il popolo...

Per inserzioni pubblicitarie

Per inserzioni pubblicitarie...
 Per inserzioni pubblicitarie...
 Per inserzioni pubblicitarie...

INDUSTRIA CHIMICA TOSCANA

Prodotti Alcolici e Analcolici
 Industri Chimica Toscana

INDIA FANTORI

Industria Fantori
 India Fantori

IL RISTORANTE BENVIGLIERA

Ristorante Benavigliera
 Il Ristorante Benavigliera

I LIQUORI CIABURRI

Liquori Ciaburri
 I Liquori Ciaburri

IMPORTANTE

Importante...
 Importante...

CONFEZIONI per SIGNORA

Confezioni per Signora
 Confezioni per Signora

GOTT. VITTORIO SISTO

Gott. Vittorio Sisto
 Gott. Vittorio Sisto

VINCENZO GIATTOLO

Vincenzo Giattolo
 Vincenzo Giattolo

AMEDEO GALASSINI

Amedeo Galassini
 Amedeo Galassini

Per inserzioni pubblicitarie

Per inserzioni pubblicitarie...
 Per inserzioni pubblicitarie...

INDUSTRIA CHIMICA TOSCANA

Prodotti Alcolici e Analcolici
 Industri Chimica Toscana

INDIA FANTORI

Industria Fantori
 India Fantori

IL RISTORANTE BENVIGLIERA

Ristorante Benavigliera
 Il Ristorante Benavigliera

I LIQUORI CIABURRI

Liquori Ciaburri
 I Liquori Ciaburri

IMPORTANTE

Importante...
 Importante...

CONFEZIONI per SIGNORA

Confezioni per Signora
 Confezioni per Signora

GOTT. VITTORIO SISTO

Gott. Vittorio Sisto
 Gott. Vittorio Sisto

VINCENZO GIATTOLO

Vincenzo Giattolo
 Vincenzo Giattolo

AMEDEO GALASSINI

Amedeo Galassini
 Amedeo Galassini

Per inserzioni pubblicitarie

Per inserzioni pubblicitarie...
 Per inserzioni pubblicitarie...

INDUSTRIA CHIMICA TOSCANA

Prodotti Alcolici e Analcolici
 Industri Chimica Toscana

INDIA FANTORI

Industria Fantori
 India Fantori

IL RISTORANTE BENVIGLIERA

Ristorante Benavigliera
 Il Ristorante Benavigliera

I LIQUORI CIABURRI

Liquori Ciaburri
 I Liquori Ciaburri

IMPORTANTE

Importante...
 Importante...

CONFEZIONI per SIGNORA

Confezioni per Signora
 Confezioni per Signora

GOTT. VITTORIO SISTO

Gott. Vittorio Sisto
 Gott. Vittorio Sisto

VINCENZO GIATTOLO

Vincenzo Giattolo
 Vincenzo Giattolo

AMEDEO GALASSINI

Amedeo Galassini
 Amedeo Galassini

Per inserzioni pubblicitarie

Per inserzioni pubblicitarie...
 Per inserzioni pubblicitarie...

Introduzione alla Costituente

Michela Ciliberti ha presentato, in forma di nota, al Comitato... l'attuale situazione dei partiti politici italiani...

INTERESSI CITTADINI

Il tormento del gas. Chi è il responsabile del servizio pubblico? E' ancora quello stesso che...

Asterischi

Non ingerenza. La storia della Liberti negli Stati Uniti d'America ha una sua storia...

La pasta

Non ingenera. Sono tutti della distribuzione della pasta con un certo ritardo...

La patata

La patata. Sempre la patata. La patata è un prodotto liberamente a 26 e a 30...

CANOMILLA Shultz. SOG. AN. CHIMICA S. NAPOLI - Piazza Carducci 1

L'amaro China Boccuni. Sostanza di base chinina...

Dot. Vittorio Sisto. Specialista Malattie Veneree...

DAINE CHIC. Le brillantini per la vostra premurosa e in profumata...

Dal Mezzogiorno d'Italia

DA AVELLINO. AVELLINO. 2. Un edificio nato dal 20 Luglio 1943...

DA BENEVENTO. BENEVENTO. 2. La Costituzione per il Benevento è in...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. A proposito di una nostra corrispondenza...

DA REGGIO CALABRIA. REGGIO CALABRIA. 2. Dimenticavo di dire che la legge per...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Il sindaco glielo ha detto...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Il sindaco glielo ha detto...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

DA TORRE ANNUNZIATA. TORRE ANNUNZIATA. 2. Un progetto di legge...

RADIO SALTES. RIPARAZIONI PERFETTE. Minimi prezzi - Massima garanzia.

Il Ristorante BERSAGLIERA. a Santa Lucia. il locale preferito. L'agreste è dalla scala principale.

APPROFITTA 1 MOBILIFICIO 900. Napoli - Via S. Lucia 6 (C.so) - Napoli.

PELLICCERIA ODEVAINE. Sollecite moderne trasformazioni.

Dot. Cav. A. PERILLO. Specialista Mal Veneree e Pieliche.

VARICI EMORROIDI. Napoli - Via dei Mille 25 - Tel. 5180.

50 ANNI DI ESPERIENZA LEONESA. Faldicchio Tiorara per capelli.

RADIO RIPARAZIONI. AN.C.O.R.A. RADIO. Napoli-Via Barbieri 91.

SCUOLA AUTOMOBILISTICA. Corsi collettivi e individuali.

ONORANZE FUNEBRI. LUIGI REALE. Esumazioni e trasporti di salme.

Grimaldi. Acquedotto. C.B.A.

L'IDEA REPUBBLICANA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA - PIAZZA DEL GIBELLO, 5

Periodico culturale d'avanguardia diretto da Giulio Andrea Belloni

L'IDEA REPUBBLICANA
RISORSE PIÙ LUMINOSE
PERCHÉ INTEGRATA
DALLE DOTTRINE SOCIALI
BOVIO

LA RINASCITA DEL P. R. I. DIPENDE DAI REPUBBLICANI

Viaggio al Cile a tempo di record

Intenderne il programma e la funzione - Eliminare le scorie

Le elezioni amministrative sono state le riprese che il nostro partito è stato posto dal « Centro centrale » e contro il desiderio della Direzione del partito, su una sola strada.

Le nostre scelte elettorali si sono assottigliate su un po' d'area, ma, soprattutto a Roma dove, evidentemente, le posizioni politiche sono al punto e le ripercussioni di una platea politica più alta e abile, sono immediate.

Nelle procedure elettorali — quelle politiche — noi ci affrettavamo a Roma come il secondo partito, dopo la Democrazia cristiana.

Supremazia alla lunga socialista e comunista. Il centro fu al tributo alla base della organizzazione. C'era, una buona organizzazione e un'organizzazione, ma semplicemente ridotta pensare che la scissione della organizzazione, per sé stessa possa creare i contrasti.

Il centro è una vera e propria impostazione politica, la organizzazione l'elemento.

Il partito era, il 2 giugno, in una posizione politica giusta.

Nelle elezioni amministrative era in una posizione sbagliata. Guai al partito di minoranza che riprende, e in alcune casi addirittura, invece di progredire.

Basti leggere la stampa degli avvenimenti e cogliere a volo commentari e servizi della gente che ci circondano.

Fino a poco tempo fa si è sempre parlato — da tutti — del partito repubblicano con un senso di rispetto. Chi discuteva di noi non si permetteva né di scherzare né di lapidare. La politica di questo centro include l'idea che si aprono agli individualisti, cui partecipano, cui frivoli, per dire ogni servizio alla soglia di questa casa onorata del partito repubblicano italiano.

Oggi si parla di noi con disprezzo.

Ma si ha fretta. Il partito ha grandi possibilità di ripresa e di rinascita, ed che ai nostri capi di un centro autoritario, senza passione ma senza stile.

se non agita pubblicamente i grandi problemi.

Confusione di idee

Un'altra causa di disorientamento del partito è la confusione di idee che regna nelle file di molti suoi.

Questa mancanza di confusione era forse inevitabile nel trapasso storico della monarchia alla repubblica.

Finché c'era da combattere la monarchia, l'evoluzione al regime si univa tutti e sorpassava alla lunga le nostre personali difese ideologiche. Abbandata la monarchia, una volta fuori i falliti e insabbiati, monarchici, liberali, e socialisti e nel senso materialista, liberalisti, socialisti, ecc. ecc.

Con un po' di comprensione, pensando al fatto e problemi politici, noi avremmo dovuto, come abbiamo per trovare, una strada comune.

Per fortuna noi non siamo un partito alla ricerca di un suo destino, siamo, e così ai più dice, un partito che cerca ancora un partito dopo di averlo.

Ma le nostre scelte differiscono non solo, in realtà, che differenzia, ma anche di pura astrazione politica, fondate sull'esperienza.

Per esempio, chi parla di federalismo: inteso lo ve degli uscite di noi. Ma per le loro qualità di fatti loro spigolare, nell'epoca monarchica, non c'è da più esistere un federalismo integrale di altre quant'altre e nessuno ci pensa.

Che vuol il federalismo nel suo significato proprio? Il federalismo, finalmente permanente, un federale e quindi responsabile di Stati sovrani, associati per un fine comune. Chi lo vuol presento in Italia è un federalista di questo tipo? Solo i moderati. Non certo Cattaneo e i repubblicani che anche prima del 1848 volevano un Parlamento nazionale, cioè un organo legislativo unico al centro e al vertice della vita della Nazione. Dove esiste un federalismo di questo tipo? Non esiste in nessuna parte del mondo. Lo stesso si diceva ha voluto il codice delle obbligazioni (codice civile e penale) di tutto il mondo, e la Confederazione internazionale come quella della Banca internazionale alla quale federale.

Esistono di noi certe qualità, e di fatto e di diritto. Ma non esiste in Italia un federalista di questo tipo. Non esiste in nessuna parte del mondo. Lo stesso si diceva ha voluto il codice delle obbligazioni (codice civile e penale) di tutto il mondo, e la Confederazione internazionale come quella della Banca internazionale alla quale federale.

Esistono di noi certe qualità, e di fatto e di diritto. Ma non esiste in Italia un federalista di questo tipo. Non esiste in nessuna parte del mondo. Lo stesso si diceva ha voluto il codice delle obbligazioni (codice civile e penale) di tutto il mondo, e la Confederazione internazionale come quella della Banca internazionale alla quale federale.

di ottimismo liberale, passava. Ma liberale che cosa significa? Significa anarchico. Che nostra professione contro le cost delle tradurre e socializzare del partito è avvenuta la difesa per il comunismo integrale.

Non è vero di rinvenire un po' di ordine nelle file del centro? Al Congresso del gruppo di azione sociale di Bologna, abbiamo una persona intelligente che alla soluzione di problemi politici che i comunisti stanno di mettere, lo stabiliscono senza difendere i comunisti, ma di un socialismo e quello del marxismo, nel momento generale del momento.

Domanda il lettore alla lettera di quel giorno che la Federazione di Bologna ha processo di pubblicazione in questo caso, si può dire, non c'è niente di più: la direzione del partito che consiglia le nostre fazioni divergenti di grado.

La funzione del P. R. I.

In sostanza, perché noi crediamo che questa sia l'area del partito repubblicano, perché crediamo che il partito repubblicano sia l'area del partito repubblicano, perché crediamo che il partito repubblicano sia l'area del partito repubblicano.

Per la sua ideologia, per la sua tradizione nazionale, per la sua funzione nazionale, per la sua funzione nazionale, per la sua funzione nazionale.

Nella stessa lingua il suo programma sociale modifica le aspirazioni del proletariato. Il partito repubblicano è dunque il più indicato a procedere a questa opera di marcia storica per fondare la Repubblica in Italia.

1) Innanzitutto la classe di cui per risolvere, nella libertà, nella democrazia, nell'ordine, i problemi sociali del Paese è l'alleanza del proletariato con la classe media.

2) Quindi il segreto che ogni nostro lavoro di problemi sociali, che ogni cosa di studio e di piano deve essere nell'epoca moderna?

3) Il segreto è quello di recuperare alla rivoluzione sociale le aspirazioni. Questo è segreto è l'area del partito repubblicano, ma non è un segreto che non si può nascondere.

4) Il segreto è quello di recuperare alla rivoluzione sociale le aspirazioni. Questo è segreto è l'area del partito repubblicano, ma non è un segreto che non si può nascondere.

Il partito repubblicano, per la sua tradizione nazionale, per la sua funzione nazionale, per la sua funzione nazionale.

Il partito repubblicano, per la sua tradizione nazionale, per la sua funzione nazionale, per la sua funzione nazionale.

Il partito repubblicano, per la sua tradizione nazionale, per la sua funzione nazionale, per la sua funzione nazionale.

Il viaggio al Cile a tempo di record.

Il viaggio al Cile a tempo di record.

Il viaggio al Cile a tempo di record.

NON SIAMO LIBERTARI

Da qualche tempo, in una qual...
L'ideologia liberale, in quanto...
L'ideologia liberale, in quanto...
L'ideologia liberale, in quanto...

CONTRIBUTO AL CHIARIMENTO DELLA NOSTRA POLITICA SOCIALE

Il problema sindacale

Il problema sindacale...
Il problema sindacale...
Il problema sindacale...

NON SIAMO LIBERTARI

L'ideologia liberale, in quanto...
L'ideologia liberale, in quanto...
L'ideologia liberale, in quanto...

CONTRIBUTO AL CHIARIMENTO DELLA NOSTRA POLITICA SOCIALE

Il problema sindacale

Il problema sindacale...
Il problema sindacale...
Il problema sindacale...

Giorgio Broccoli

Da questo numero, conformemente alle ultime disposizioni sulla stampa periodica, il prezzo di ogni copia di "L'IDEA", quando a quattro pagine, viene elevato a LIRE DIECI. Per numeri che contengono a sole due pagine, il prezzo lire sei.

Ugo Della Seta

GLI ALBORI DEL SOCIALISMO ITALIANO

MAZZINI E L'INTERNAZIONALE

Il 22 settembre 1864, l'Internazionale... Mazzini era stato il primo a... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

transcendendo ogni altra... Mazzini era stato il primo a... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

agli italiani, e specialmente ai... Come presiedere dal Mazzini... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

la grandezza della... Giuseppe... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

«Mr. GIL», Giuseppe 1866, Max... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Questo alla segnalazione dello... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

L'Internazionale della... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Il socialismo è un... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Caratteri di Mazzini e Marx... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

L'Internazionale... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

La posteriore autocritica marxista... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Per essere marxista, il marxismo... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Come nasce l'Internazionale... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Caratteri di Mazzini e Marx... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

L'Internazionale... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

La posteriore autocritica marxista... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Per essere marxista, il marxismo... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Questo alla segnalazione dello... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

In merito al Comitato Centrale del Partito... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Progetto di costituzione del Partito Repubblicano Italiano... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Relazione sul progetto di Statuto... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Relazione sul progetto di Statuto... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Progetto di costituzione del Partito Repubblicano Italiano... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

Relazione sul progetto di Statuto... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

L'IDEA REPUBBLICANA al pubblica in ROMA il 1° e il 15 d'ogni mese. Un numero... L. 10. Arretrato... L. 20. Abbonamento... L. 200. Direzione e Amministrazione: Roma - Piazza del Grillo, 5.

Questo alla segnalazione dello... l'Internazionale era stata fondata... Mazzini aveva dato il suo contributo...

63
Covillea
di D.R.
nel F.R.Y.

8 settembre 1946

P. H.

RECENTISIME

IMPERMEABILI
MAGLI POPOLINI MITI
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO
Cassa Riassortimento 6 ROMA Corso Umberto, 53
Tel. 4611

ERRORI DELL'ITALIA A PARIGI

La lotta dei nostri partigiani messa in scarso rilievo

PARIGI. — Un solo Grande Fratello è Luigi Einaudi, l'opposto della G.L.I., e questo è il suo errore. Il suo errore è di non aver messo in rilievo la lotta dei nostri partigiani. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo.

La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo. La lotta dei nostri partigiani è stata messa in scarso rilievo.

DOPO IL DISCORSO DI BYRNES

Londra d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania

LONDRA. — Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania. Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania. Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania.

Aggravarsi di colera a Berlino

BERLINO. — L'epidemia di colera a Berlino si sta aggravando. L'epidemia di colera a Berlino si sta aggravando. L'epidemia di colera a Berlino si sta aggravando.

Visite di De Nicola a Milano e Genova

MILANO. — De Nicola è venuto a Milano e a Genova. De Nicola è venuto a Milano e a Genova. De Nicola è venuto a Milano e a Genova.

La guerra civile dilaga in Cina

CINA. — La guerra civile in Cina dilaga. La guerra civile in Cina dilaga. La guerra civile in Cina dilaga.

LA FONTE DEL MOBILIO
VIA PRINCIPALE AMEDEO, 58 (Vincenzo - Tel. 4410)
BATTENDO OGNI CONCORRENZA
Offre appartamento completo normalissimo
Matrimoniale - Francia - Cucina - Ingresso
L. 150.000!!
COLOSSALE ASSORTIMENTO OGNI STILE
Nuovi modelli matrimoniali - 900 - Cippendati
Studi, Salotti, Guardaroba speciali isolati
APPROFITATEVI!

SIETE IN TEMPO
LABORATORIO OTTOBRETTI
RENATO BORRA
Via Nazionale 100, Roma
Tel. 4611 - 4612
CINODROMO BONDANELLA
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612
ISTITUTI RIUNITI
E. MERCHINI,
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

Le forze della Concentrazione Democratica entrano nel Partito Repubblicano Italiano

Il testo di una comune dichiarazione politica

Con la firma di una dichiarazione politica comune si sono riunite le forze del P. R. I. e della Concentrazione Democratica Repubblicana. La dichiarazione politica è la seguente:

«Noi, sottoscritti, appartenenti alle forze del Partito Repubblicano Italiano e della Concentrazione Democratica Repubblicana, abbiamo deciso di unirci in un unico Partito Repubblicano Italiano. La nostra dichiarazione politica è la seguente:

«Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

L'iniziativa americana nei commenti tedeschi

LONDRA. — Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania. Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania. Il governo britannico è d'accordo con l'America per la sistemazione della Germania.

A PARIGI
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

Annunci economici
L'UBERNA POLITICA, MILANO
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

La Splendor
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

BERGIO PACE Pellicceria
CORSO VITT. EMANUELE 262 - TEL. 664695
VENDITA STRAORDINARIA AL PUBBLICO

VIRGILI MOBILI DI CASCINA
VIA S. PIETRO 100, ROMA
TEL. 4611 - 4612

AVVISI SANITARI
Prof. GATTO DENTISTA
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale. Il nostro programma è quello di una democrazia liberale e di una economia nazionale.

NOTIZIARIO ECONOMICO
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

CONFERENZE
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612

AVVISI SANITARI
Via S. Pietro 100, Roma
Tel. 4611 - 4612